



**University of
Zurich** ^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2022

Paul Meyer - Ernesto Monaci. Carteggio

Veneziale, Marco

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-252836>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Veneziale, Marco (2022). Paul Meyer - Ernesto Monaci. Carteggio. *Studj Romanzi*, 18:229-275.

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Studj romanzi

FONDATI DA ERNESTO MONACI

EDITI A CURA

DI

ROBERTO ANTONELLI

XVIII

NUOVA SERIE



IN ROMA

Presso la società

· MMXXII ·

Società Filologica Romana c/o Dipartimento di Studi europei,
americani e interculturali, “Sapienza”, Università di Roma,
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Rivista annuale, anno 2022 n. 18, nuova serie.

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 514/2005 del 19/12/2005
ISSN 0391-1691

ISBN 979-12-5469-363-6 (carta) 979-12-5469-364-3 (e-book)

Tutti i diritti riservati © Società Filologica Romana

Direttore responsabile: ROBERTO ANTONELLI

Direzione: ROBERTO ANTONELLI, SABINA MARINETTI, MIRA MOCAN,
MADDALENA SIGNORINI, RICCARDO VIEL

Comitato scientifico: FABRIZIO BEGGIATO (Università di Roma “Tor
Vergata”), CORRADO BOLOGNA (Scuola Normale Superiore di Pisa),
MARÍA MERCEDES BREA (Universidade de Santiago de Compostela),
PAOLO CHERCHI (University of Chicago), PAOLO GIOVANNI MANINCHEDDA
(Università di Cagliari), LUCIANO ROSSI (Universität Zürich)

Comitato editoriale: SABINA MARINETTI (coord.), GIORGIO BARACHINI,
SILVIA CONTE, SILVIA DE SANTIS, LORENZO MAININI

Distribuzione e abbonamenti: Viella editore Via delle Alpi 32
00198 Roma
mail: abbonamenti@viella.it

Abbonamento annuale: Italia € 40,00
Estero € 50,00

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione
degli articoli *double blind peer review*

INDICE

SAGGI

S. MARINETTI, <i>Restauri tipologici nella Chanson de Roland</i>	Pag.	9
M. MOCAN, « <i>e fannole volgere una ruota</i> ». <i>La rappresentazione della Fortuna nella Commedia miniata del ms. 8530 della Bibliothèq̃ue de l'Arsenal</i>	»	37
P. SERRA, <i>I diversi rivoli della Fontaine de toutes sciences. Sui volgarizzamenti toscani e veneti del Libro di Sidrac</i>	»	79
A. MACCIÒ, « <i>Per la via battuta</i> »: <i>dinamiche di trasmissione e rielaborazione della Voie d'Enfer et de Paradis</i>	»	113
C. ROSSI, <i>Biblioclastia a scopo di lucro e culto feticistico dei frammenti di manoscritti medievali</i>	»	161

ARCHIVIO MONACI

M. STAFFIERI, <i>Gaston Paris: «caro collega» e «vecchio amico» di Ernesto Monaci. Analisi di un necrologio autografo inedito</i>	»	197
M. VENEZIALE, <i>Paul Meyer - Ernesto Monaci. Carteggio</i>	»	229

A PROPOSITO DI

R. SALOMÃO KHÉDE, <i>Celso Cunha filólogo e linguista</i>	»	279
---	---	-----

TAVOLA ROTONDA

<i>Dante poeta-giudice del mondo terreno,</i> di Roberto Antonelli (Viella, Roma 2021)	»	303
Lecture di: LUCA AZZETTA, PAOLO CHERCHI, GIORGIO INGLESE, CLAUDIA VILLA		

BIOGRAFIE - BIOGRAPHIES	»	333
-------------------------	---	-----



PAUL MEYER - ERNESTO MONACI. CARTEGGIO

Abstract

This contribution presents the unpublished correspondence between Paul Meyer and Ernesto Monaci, two of the founders of Romance Philology in Europe. The reconstruction of this set allows us to shed new light on the history of the discipline in Europe at the end of the 19th century.

Keywords: Paul Meyer, Ernesto Monaci, History of Romance Philology



Introduzione

L'archivio personale di Ernesto Monaci, conservato a Roma presso la Società filologia romana, con sede presso il Laboratorio Arata, Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza", e l'epistolario di Paul Meyer, depositato presso la Bibliothèque nationale de France di Parigi (nouvelles acquisitions françaises 24417-24428), permettono di ricostruire l'interessante carteggio tra questi due importanti filologi della seconda metà dell'Ottocento. Si tratta di uno scambio che permette di vedere come la nuova filologia romanza italiana riuscì subito a inserirsi all'interno di un più ampio contesto europeo, ove la scuola parigina di Gaston Paris e Paul Meyer fungeva, assieme alla tedesca, come uno dei perni principali⁽¹⁾.

(1) Vista la notorietà dei due protagonisti, non mi pare necessario fornire un profilo bio-bibliografico dei due studiosi. Per quanto riguarda Paul Meyer, all'interno di una bibliografia ampia ma non infinita (basti

Il primo rapporto tra il maestro romano e i francesi va forse cercato nel soggiorno romano di Gaston Paris del 1872, del quale non rimangono che poche tracce nella corrispondenza, in una lettera dello stesso Monaci a Gaston Paris dell'8 dicembre 1900^(a), e in un'altra

ricordare che alla sua morte, nel 1917, nessuno si occupò di stilare la sua bibliografia, oltre al fatto che negli studi di storia della filologia la sua figura rimase, e tuttora rimane, nell'ombra di quella di Gaston Paris) le pagine a nostro avviso più avvincenti sono quelle di J. MONFRIN, *Paul Meyer et la naissance de la philologie moderne*, in *L'École nationale des chartes. Histoire de l'École depuis 1821*, Klopp, Thionville 1997, pp. 63-71 (ora in ID., *Études de philologie romane*, Droz, Genève 2001, pp. 21-33), e di A. LIMENTANI, *Ancora sulle traduzioni dalle letterature d'oc et d'oïl*: Girart de Roussillon, *Meyer e Bédier*, in *Mittelalterbilder aus neuer Perspektive. Diskussionsanstöße zu amour courtois*, Kolloquium Würzburg 1984, hrsg. von E. RUHE - R. BEHRENS, Fink, München 1985, pp. 420-437 e *Paléographie, épopée et affaire Dreyfus. Quelques remarques sur le thème: Paul Meyer et les Chansons de Geste*, in *Au carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste*. X^e Congrès International de la Société Rencesvals pour l'Étude des Épopées Romanes, Publications du CUER MA, Aix en Provence 1987, t. II, pp. 815-842, poi ripubblicate con titoli leggermente differenti: Girart de Roussillon, *Meyer et Bédier*, e *Meyer, l'épopée e l'affaire Dreyfus*, entrambe in ID., *Alle origini della filologia romanza*, Pratiche, Parma 1991, pp. 97-121 e 123-144, da completare oggi con l'introduzione a *Paul Meyer - Gaston Paris. Correspondance*, éd. par Ch. RIDOUX - U. BÄHLER - A. CORBELLARI, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Franceschini, Firenze 2020; novità sulla figura dello studioso e sulla sua biblioteca, depositata a Nancy, si leggono infine in R. TRACHSLER, *Les hommes, les archives, les livres. À propos du Fonds Paul Meyer conservé à la Bibliothèque Universitaire de Nancy*, in «Romanische Studien», 4 (2018), pp. 433-443. La bibliografia critica su Ernesto Monaci è invece più ampia, e la sua figura di scienziato e fondatore della scuola romana di filologia ha fatto, negli anni, l'oggetto di diversi contributi, già a partire dagli anni successivi alla sua morte: *Ernesto Monaci. L'uomo, Il maestro, Il Filologo*, presso la Società filologica romana, Roma 1920. Da ultimo, importanti contributi sono stati pubblicati in seguito al centenario della morte di Monaci, *Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso nel tempo* (Roma, 30-31 gennaio 2019), Bardi, Roma 2020 [Atti dei Convegni Lincei, 339], il numero monografico di «Studj romanzi», n.s., 15 (2019) = *Ernesto Monaci, 1918-2018: la fondazione della filologia romanza e della paleografia in Italia*, cui va infine aggiunto il catalogo della mostra *Ernesto Monaci e l'Istituto Storico Italiano*, a c. di M. AZZOLINI - A. DEJURE, Istituto Storico Italiano, Roma 2019.

(^a) Paris, BnF, naf 24450, f. 39r-v: «Ormai, negli studj romanzi, vivo di memorie, e una delle memorie più care siete voi, che fin dal 1872 onoraste di una visita la mia povera casa. Quanti sogni in quel momento!

inviata a Paul Meyer il 16 novembre 1876⁽³⁾. È inoltre su consiglio di Paris che Meyer scriverà per la prima volta a Monaci nel successivo maggio 1873 (n° 1). Il numero di lettere scambiate tra Monaci e Meyer fa in ogni caso di quest'ultimo il corrispondente francese più sollecitato da Monaci. Certo, da un punto di vista quantitativo questo non è confrontabile con gli sterminati carteggi scambiati con i colleghi italiani (Rajna, D'Ovidio, D'Ancona, Ascoli, Mussafia, etc.) e con alcuni studiosi germanici (come l'"austriaco" Förster – nato in Boemia e formatosi a Vienna, prima di succedere sulla cattedra di Diez a Bonn – e il tedesco Stengel), ma tra gli stranieri, esso si configura come uno dei più ricchi⁽⁴⁾. Benché il carteggio non sembri testimoniare un rapporto di vera amicizia (i due mantengono fino alla fine dei loro scambi la distanza dettata dal «Cher monsieur» o «Cher collègue», stemperato solo raramente da un «caro signore ed amico» da parte di Monaci), vi si riconosce in ogni caso una profonda stima reciproca. Alcuni momenti di un rapporto più personale si possono comunque individuare: Monaci scrisse, assieme a D'Ancona, un testo per nozze (n° 22) indirizzato a Meyer; quest'ultimo comunicò al collega romano la tragica morte della moglie Lilian, solamente alcuni mesi dopo il matrimonio (n° 24).

Sappiamo che Meyer si recò a Roma nel 1903 (n° 40), in occasione del *Congresso internazionale di scienze storiche*, dove pronunciò la lezione fondatrice *De l'expansion de la*

quali realtà dopo! E la vita – seppure è vita – di Roma mi trascina ogni giorno più così lontano dagli studj della prima gioventù, che ormai mi sento vergognoso verso i vecchi amici, non producendo più nemmeno di quel poco che producevo un tempo. Del resto, lavorando per Roma, mi par sempre di lavorare un po['] anche per la *Romania*; e, se la mia è illusione, spero almeno che Gaston Paris me la perdonerà.

(3) Si tratta della nostra lettera n° 16, Paris, BnF, naf 24424, ff. 336-337.

(4) M. CALZOLARI, *Il fondo archivistico Ernesto Monaci (1839-1918) e l'archivio storico della Società Filologica Romana (1901-1959)*, supplemento a «Studj romanzi», n.s., 1 (2005).

langue française en Italie pendant le Moyen Âge⁽⁵⁾. Meyer viaggiò molto e passò lunghi periodi della propria vita nel Sud della Francia e in Inghilterra, in un'epoca in cui gli spostamenti non facevano parte delle necessità quotidiane di tutti i filologi. Rarissimi erano i congressi, e le visite nelle biblioteche per consultare i manoscritti spesso si risolvevano inviando ai propri colleghi trascrizioni da collazionare, oppure, nei casi più fortunati, ottenendo in prestito dall'estero il manoscritto di cui si necessitava. Esemplare in questo senso è la figura di Ernesto Monaci, che condusse una vita profondamente sedentaria, spostandosi raramente da Roma⁽⁶⁾; è chiaro, dunque, che tutti i suoi contatti con i colleghi avvennero per via epistolare. Egli però, legatissimo alla sua città e profondo conoscitore del patrimonio librario romano, durante tutta la sua vita cercò di aiutare i colleghi nella scoperta degli inestimabili tesori delle diverse biblioteche romane, e principalmente della Vaticana, fino al 1878 di difficile accesso per gli studiosi. Non è quindi un caso che il primo contatto tra Meyer e Monaci avvenga attraverso una richiesta dello storico Louis de Mas-Latrie di avere copia parziale di un codice vaticano (lettera 1).

Diversi elementi culturali e scientifici univano i due studiosi in una visione molto simile della disciplina. Meyer si era formato all'École des chartes, mentre Monaci, dopo aver studiato giurisprudenza ed aver esercitato come avvocato, era giunto alla romanistica passando attraverso l'erudizione antiquaria. Benché provenienti da ambienti quindi tra loro molto diversi, entrambi condividevano un approccio alla romanistica in quanto

(5) P. MEYER, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le Moyen Âge*. Atti del congresso internazionale di scienze storiche, vol. IV: Sezione storia delle letterature, tip. della Reale Accademia dei Lincei, Roma 1904, pp. 61-104.

(6) M. MIGLIO, *Roma e Monaci*, in *Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso nel tempo* cit., pp. 27-34, in part. p. 27: «Da Roma Monaci non volle mai allontanarsi, se non per brevi vacanze a Viterbo, ad Anzio e in località vicine alla capitale».

scienza storica, il cui primo obiettivo era quello di rendere disponibili alla comunità scientifica sia i manoscritti che i testi della cultura medievale. Nel caso di entrambi, questo ha condotto a un interesse particolare per la paleografia (con la creazione di serie di facsimili)⁽⁷⁾ e a un ampliamento dello studio dei documenti antichi, che per Monaci ha significato per esempio aprirsi verso uno studio della storia, con la fondazione della Società Romana di Storia Patria (1876) e poi della Società per lo Studio del Medioevo (1883)⁽⁸⁾, mentre per Meyer ha significato dedicarsi allo studio di testi di grande importanza storica, come *Guillaume le Maréchal* e la *Chanson de la Croisade albigeoise*, oltre a interessarsi alle *chartes*, con l'avvio del progetto dei *Plus anciens documents de la France*⁽⁹⁾. Anche da un punto di vista più strettamente di critica testuale, sia Monaci che Meyer non accolsero le innovazioni del lachmannismo di Gröber e Gaston Paris⁽¹⁰⁾, ma proposero sempre edizioni conservative (nel caso di Meyer) o addirittura diplomatiche o semidiplomatiche (nel caso di Monaci)⁽¹¹⁾, di testi a tradizione ridotta (cfr. lettera 4).

(7) E. MONACI, *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, Augusto Martelli, Roma 1881-1892.

(8) L. FORMISANO, *Ernesto Monaci romanista*, in *Ernesto Monaci 1918-2028. Lo studioso nel tempo* cit., pp. 77-94.

(9) *Documents linguistiques du Midi de la France*, Vol. 1: *Ain, Basses Alpes, Hautes Alpes, Alpes Maritimes*, recueillis et publiés par P. MEYER, Champion, Paris 1909.

(10) Mi riferisco a G. GRÖBER, *Die handschriftliche Gestaltungen der Chanson de Geste Fierabras und ihre Vorstufen*, Vogel, Leipzig 1869 – su cui vd. L. FORMISANO, *Alle origini del lachmannismo romanzo: Gustav Gröber e la redazione occitanica del Fierabras*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», Serie III, 9 (1979), pp. 247-302 – e G. PARIS, *La vie de saint Alexis, poème du XI^e siècle et renouvellements des XII^e, XIII^e et XIV^e siècles*, Franck, Paris 1872.

(11) Su Monaci editore vd. R. ANTONELLI, *Ernesto Monaci: filologia materiale e critica del testo*, in «Studj romanzi», n.s., 15 (2019), pp. 35-58. Sulle pratiche editoriali in Europa tra Otto e Novecento vd. C. BAKER - Y. GREUB, «*Sous le signe de Lachmann*»: *la domination de la méthode critique d'édition entre 1872 et 1913*, in *L'Ombre de Joseph Bédier*, éd. par C. BAKER - M. BARBATO - M. CAVAGNA - Y. GREUB, Éditions de Linguistique et de Philologie, Strasbourg 2018, pp. 61-89.

Essi si considerarono sempre “artigiani” della scienza e non teorici, ruolo che lasciarono con piacere ad altri, e principalmente a G. Paris (in Francia) e a Pio Rajna (in Italia), non entrando nelle diatribe che scuotevano quegli anni, come quella sull’origine dell’epica. Entrambi avevano però la capacità di fare storia letteraria partendo dallo studio dei manoscritti, senza bisogno di ricorrere a teorizzazioni esterne⁽¹²⁾.

Uno dei tratti più interessanti del loro carteggio va cercato nel clima culturale dei primi anni Settanta, che vide l’istituzionalizzazione della Filologia Romanza e la nascita delle prime riviste consacrate alla disciplina. Sul modello tedesco della *Germania*, come noto, vennero fondate nel 1872 sia la *Romania* di Meyer e Paris, sia la *Rivista di filologia romanza* di Monaci, Stengel e del conte Manzoni⁽¹³⁾. La corrispondenza dei primi anni si inserisce quindi in una rete di scambi che passavano attraverso le recensioni e l’organizzazione dei contenuti, da un fascicolo all’altro, ma anche attraverso i problemi quotidiani di due direttori di rivista alle prese con questioni disparate, come la mancanza di caratteri speciali per l’indicazione di certi segni paleografici (n° 4), oppure il ritardo nell’invio dei fascicoli, con continui fraintendimenti fra editori e abbonati (per esempio lettere 10 e 11); infine, i costi di stampa, da cui poi dipendono le scelte editoriali (n° 36).

Le questioni scientifiche formano una parte importante del carteggio e permettono di meglio spiegare alcune posizioni pubbliche tenute dai due filologi. In particolare, nelle primissime lettere (nn° 5-8) affiora

⁽¹²⁾ Che si pensi alla *Crestomazia* di Monaci o a uno studio capitale di Meyer come quello sui leggendari in prosa, P. MEYER, *Légendes hagiographiques en français. II. Légendes en prose*, in «Histoire littéraire de la France», 33 (1906), pp. 378-458.

⁽¹³⁾ Vd. a tal proposito il volume miscelaneo curato da M. L. MENEGHETTI - R. TAGLIANI, *Tra ecdotica e comparatistica. Le riviste e la fondazione della filologia romanza*, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Franceschini, Firenze 2009.

una discussione, già parzialmente analizzata da Monica Calzolari, sull'origine popolare della poesia portoghese, e sulla sua possibile imitazione di modelli francesi⁽¹⁴⁾. Vi sono poi varie curiosità che solamente la lettura del carteggio permette di elucidare, come la ricerca, da parte di Monaci, di Giordano Bruno nei registri della Sorbona (lettera 35); oppure le note di lettura di Meyer all'edizione del poeta Ventura Monaci (n° 21).

Un ultimo elemento degno di analisi mi pare il fatto che i due si inviarono a vicenda i loro allievi più promettenti. È durante il soggiorno romano, sotto la guida di Monaci, che Antoine Thomas scoprì il codice Urbinate latino 381 dell'*Aquilon de Bavière* (1881) e che si recò a Venezia per lavorare sul codice marciano dell'*Entrée d'Espagne*⁽¹⁵⁾, mentre De Lollis seguì, senza trarne grande vantaggio, le lezioni del Collège de France e dell'École des chartes nel 1887-1888⁽¹⁶⁾.

Il carteggio copre un'epoca che va da maggio 1873 fino a gennaio 1904, per un totale di 42 documenti. Se nei primi due mesi lo scambio è intensissimo (nn° 1-8), esso si dirada notevolmente negli anni successivi. L'ultima lettera di Monaci a Meyer è datata 1891 (n° 37), mentre successivamente abbiamo solamente le rapide missive di Paul Meyer, con lungo salto cronologico dal 1891 al 1897.

(14) M. CALZOLARI, "Letteratura popolare" nell'opera di Ernesto Monaci, in «Le forme e la storia», n.s., 7 (1995), pp. 9-29, in part. p. 11: «Contro il Meyer che sosteneva l'origine squisitamente colta della lirica galego-portoghese ed una sua successiva diffusione popolare, Monaci argomentava a favore di un'origine popolare di quella tradizione su cui, solo successivamente, si sarebbe innestata la tradizione cortese di origine provenzale».

(15) A tal proposito, cfr. M. VENEZIALE, *Monaci, Mussafia e l'Entrée d'Espagne*, in «Par deviers Rome m'en revenrai errant». XX^{ème} Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes, éd. par M. CARERI - C. MENICETTI - M.T. RACHETTA, Viella, Roma 2017, pp. 467-476.

(16) Cfr. lettera n° 31.

Nota al testo

Per quanto riguarda la trascrizione, ho rispettato la grafia, la punteggiatura e la disposizione dei paragrafi degli originali, mentre ho integrato gli accenti mancanti, anche nelle iniziali francesi. Le sottolineature, utilizzate ampiamente da entrambi gli autori, sono rese con il corsivo. Nel caso delle cartoline ho inserito, in mancanza di una data nel testo, quella del timbro di invio. Alcune integrazioni al testo, in casi di sintassi erronea, sono proposte tra quadre. Tra graffe si trovano infine i pochi casi in cui non sono riuscito a decifrare il testo correttamente. Per quanto riguarda l'aspetto generale, si è deciso di uniformare, seguendo un uso ben diffuso, le datazioni delle lettere⁽¹⁷⁾.

Al *corpus* qui edito sono stati tolti tre documenti a stampa conservati presso l'Archivio Monaci: il n° 22, partecipazione per le nozze di Paul Meyer con Lilian Guendolene Blackburne (la sua prima moglie), previste il 25 novembre 1880; oltre a due biglietti da visita di Paul Meyer, nn° 28 e 29, sui quali Meyer scrive le frasi seguenti: n° 28 «Paul Meyer recommande à M. Monaci M. Thomas, de l'École de Rome.» (cfr. lettera 20) ; n° 29 «Paul Meyer a l'honneur de présenter à M. Monaci le Rev. S. S. Lewis, du Corp. Chr. Coll. Cambridge»⁽¹⁸⁾. Le brevi notizie bio-bibliografiche sugli studiosi tedeschi saranno integrate dal *Romanistenlexikon* di Frank-Rutger Hausmann [<http://lexikon.romanischestudien.de>].

MARCO VENEZIALE

⁽¹⁷⁾ Come nei volumi de *L'Europe des philologues* editi dalle Edizioni del Galluzzo.

⁽¹⁸⁾ Si tratta del Reverendo Samuel Savage Lewis (1836-1891), bibliotecario presso Corpus Christi College a Cambridge, su cui vd. N. WILKINS, *The French Manuscripts in the Parker Library*, in «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», 10/3 (1993), pp. 413-418. Per via della sua folta barba, p. 416, alcuni lo chiamavano «Satan».

1. Paul Meyer a Ernesto Monaci

13 mai 1873⁽¹⁹⁾

Passy, 99 rue de la Tour (Paris)

Monsieur,

L'un de mes anciens maîtres, maintenant mon collègue à l'École des Chartes, M. de Mas Latrie⁽²⁰⁾, désire faire faire la copie partielle d'un ms. italien qui est au Vatican. Un peu plus tôt, je me serais adressé dans cette intention à M. Stengel⁽²¹⁾, que j'ai beaucoup connu à Paris et à Oxford, mais sa récente nomination en Allemagne l'a sans doute amené à quitter Rome depuis quelque temps déjà. Mon ami G. Paris m'a dit que vous voudriez peut-être bien m'indiquer une personne disposée à faire ce travail, ou même le faire vous-même. Je n'ose espérer que vous vouliez consacrer à un travail de copiste un temps que vous pouvez employer beaucoup mieux, toutefois, sur l'avis de G. Paris, je me permets de m'adresser à vous, et vous transmets ci-inclus la note que me remet M. de Mas Latrie⁽²²⁾. Ce dernier a un grand besoin de la portion de la Chronique de Strambaldi qu'il indique : il doit s'en servir pour la suite de son *Histoire de Chypre*⁽²³⁾. La somme demandée pour le travail sera envoyée sans aucun retard par la voie que vous indiqueriez. Je crois qu'un mandat par la poste est ce qu'il y a de plus commode.

J'ose espérer, Monsieur, que vous voudriez bien accueillir la demande que j'ai l'honneur de vous adresser, me constituant ainsi

⁽¹⁹⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 1.

⁽²⁰⁾ Louis de Mas Latrie (1815-1897), storico del Medioevo, fu professore all'École des chartes.

⁽²¹⁾ Edmund Stengel (1845-1935) visse a Roma prima di diventare professore di *Romanische und Englische Philologie* all'università di Marburg, nel 1873. È generalmente considerato l'ultimo allievo diretto di Diez; cfr. W. RUDOLF, *Bernhard Ten Brink and Edmund Max Stengel. Two pupils of Friedrich Diez and Their Contributions to the Study of Medieval English in the National Discourse of the Nineteenth Century*, in *Bartsch, Foerster et Cie*, éd. par R. TRACHSLER, Garnier, Paris 2012, pp. 223-246.

⁽²²⁾ Il documento allegato non si ritrova assieme alla lettera. All'interno dell'Archivio Monaci non esiste del resto nessun dossier relativo a Mas Latrie.

⁽²³⁾ Mas Latrie consacrò gran parte delle sue ricerche alla storia medievale dell'isola di Cipro (*Histoire de l'île de Chypre sous le règne des princes de la maison de Lusignan*, 1852-1861), e fu editore di diverse cronache di argomento cipriota, tra cui anche quella di Strambaldi (*Croniques d'Amadi et de Strambaldi*, 2 voll., 1891-1893), edita, a vent'anni di distanza da questo scambio epistolare, proprio secondo il codice Vaticano latino 3941.

pour la seconde fois votre obligé. Je le suis en effet une première fois à cause de l'article à la fois instructif et bienveillant que vous avez consacré à mes *Derniers troubadours*⁽²⁴⁾. Bien que je vous en aie fait en quelque sorte un remerciement public dans la *Romania*, je tiens à vous renouveler actuellement l'expression de ma reconnaissance⁽²⁵⁾. Toutes les critiques que vous me faites sont fondées. Il y a même dans les tables beaucoup plus de petites erreurs que vous n'en ayez relevées. Mon excuse, c'est que ces tables ont été rédigées avec une grande précipitation pendant quelques loisirs que j'ai eus au commencement du siècle, puis, après une interruption de plusieurs mois, imprimées avec une non moins grande précipitation au moment de la Commune⁽²⁶⁾. C'étaient de tristes moments pour faire de l'érudition. Quant à me servir des lettres par lesquelles M. Bartsch⁽²⁷⁾ désigne les chansonniers, je ne le ferai jamais⁽²⁸⁾. Ces lettres, par leur arrangement, assument l'apparence d'un classement méthodique, et telle est l'opinion de M. Bartsch lui-même. Or, comme je crois qu'il n'y a là qu'une apparence et non une réalité, je crois devoir adopter une autre série de lettres qui n'a pas d'autre prétention que de suivre l'ordre des Bibliothèques, en commençant par Paris, et, dans

(24) E. MONACI, [Recensione a] *Les derniers troubadours de la Provence*, par P. MEYER, Paris 1871, in «Rivista di filologia romanza», 1 (1872), pp. 64-65.

(25) P. MEYER, *Periodiques II*. «Rivista di filologia romanza», in «Romania», 2 (1873), pp. 140-141, in part. p. 141: «La bibliographie contient des comptes-rendus bien faits de (...) et enfin de mes *Derniers troubadours*; ce dernier compte-rendu est particulièrement bienveillant».

(26) L'assedio di Parigi, evento centrale della guerra franco-prussiana, avvenne tra settembre 1870 e marzo 1871, e fu seguito dall'esperienza della Comune parigina, periodo insurrezionale terminato il 28 maggio 1871.

(27) Karl Bartsch (1832-1888), romanista tedesco della prima generazione, fu professore a Rostock dal 1858 al 1871, poi a Heidelberg fino alla morte.

(28) Nella sua recensione, osservava giustamente MONACI, *Les derniers troubadours* cit., p. 65: «egli [Meyer] avrebbe assai meglio giovato allo studioso col mantenere l'unità provvisoria delle sigle; le quali invero non lieve confusione ora cagionano per la triplice loro differenza nella *Peire Vidal*, nei *Derniers Troubadours* e nel *Grundriss*». La lite tra K. Bartsch e P. Meyer, riguardante le sigle da adottare per i manoscritti della tradizione trobadorica, nasceva al seguito di un'aperta diatriba storico-politica relativa al *Kutschkelied*. Questa vicenda si può ora ricostruire grazie alla lettura della corrispondenza tra G. Paris e K. Bartsch (*Karl Bartsch, Gaston Paris, Correspondance*. Entièrement revue et complétée par U. BÄHLER à partir de l'édition de M. ROQUES, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2015); cfr. la nostra recensione di quest'edizione nella «Revue critique de philologie romane», 18 (2017), pp. 10-16.

chaque bibliothèque l'ordre des n.^{os} des mss. De la sorte personne n'est trompé⁽²⁹⁾.

Dans l'espérance que vous voudriez bien me faire la faveur d'une réponse au sujet de la demande de M. de Mas Latrie, je vous prie d'agréer, Monsieur, l'expression de mes sentiments les plus distingués,

Paul Meyer

2. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 16 maggio 1873⁽³⁰⁾
Via Giulio Romano, 115

Mio riverito signore!

Sono dolente di non poter rendere di persona il piccolo servizio che Ella mi domanda pel suo collega, sig. de Mas Latrie. Il poco tempo che resterà ancora aperta la Vaticana, debbo di necessità dedicarlo tutto alla trascrizione del Canzoniere Portoghese (4803), di cui preparo la pubblicazione, essendo rimasto assai indietro in simile lavoro per una lunga malattia sofferta nel passato inverno⁽³¹⁾. Posso però valermi dell'opera di un giovane

(29) A tal proposito vd. F. ZINELLI, *Gustav Gröber e i libri dei trovatori* (1877), in «Studi mediolatini e volgari», 48 (2002), pp. 229-274, in part. p. 235: «Bartsch (1833-1888) era peraltro responsabile dell'assegnazione della maggior parte delle lettere dell'alfabeto che ancora oggi, con poche eccezioni, designano i manoscritti. Le aveva utilizzate per la prima volta nell'edizione di Peire Vidal (1857) e quindi, con alcune modifiche, nel *Grundriss*, delegando all'ordine alfabetico decrescente il compito di rappresentare con immediatezza il grado di affidabilità dei testimoni, misurata questa in base a criteri assai disomogenei e soggettivi, quali la leggibilità globale del testo, vale a dire la 'qualità' della lezione, e la correttezza del copista nel trascrivere. Bartsch aveva inoltre, come noto, ulteriormente 'sdoppiato' il sistema in base al tipo di supporto, attribuendo lettere maiuscole ai manoscritti in pergamena e minuscole ai codici cartacei». Le critiche di Meyer non erano quindi infondate. Vd. anche la recensione dello stesso P. Meyer al primo volume del *Grundriss*, in «Romania», 1 (1872), pp. 378-387.

(30) Paris, BnF, naf 24424, f. 327.

(31) Fino all'ascesa al papato di Leone XIII nel 1878, la Biblioteca Vaticana non era liberamente aperta agli studiosi. Monaci, ben inserito nell'ambiente papalino della città, aveva comunque modo di accedervi, ma solo per determinati periodi. Vd. a tal proposito A. PETRUCCI, *Cultura ed erudizione a Roma fra 1860 e 1880*, in «Il Veltrò», 14 (1970), pp. 471-482. L'edizione diplomatica del canzoniere vaticano apparve solamente due anni più tardi: E. MONACI, *Il canzoniere portoghese della Biblioteca Vaticana*.

abbastanza abile, al quale ho già affidato la trascrizione richiesta dal Cod. Vat. 3941 (non 3945)⁽³²⁾. Per maggior sicurezza dell'esecuzione, le prometto di collazionare io stesso tutta la copia appena sarà finita. Il prezzo del lavoro l'ho pattuito (*riservando la sua approvazione*) per 40 fr. – Sono 38 pagine in foglio, ma di facile lezione. La dimanda mi è sembrata giusta. Se però non sembra tale a Lei, me lo scriva francamente, ché otterrò una riduzione. Posso disporre liberamente di questo giovane, cui spesso procuro del lavoro. – Per la trasmissione del denaro si valga pure di un mandato o vaglia postale, ma dopo [aver] ricevuto l'ultimo foglio del ms. – Rilevando dalla nota del suo collega che la 2ª parte della trascrizione gli preme più che la prima, farò cominciare subito da quella e gliela spedirò prima dell'altra. Del resto, avendone il tempo, non ho alcuna difficoltà di eseguire per altri delle trascrizioni dalle nostre Biblioteche, massime trattandosi di ms. che entrino nella sfera degli studî nostri. È una occupazione cotesta ove sempre ci si guadagna al di sopra del prezzo; ed io la considero siccome uno dei migliori esercizi per acquistare una buona conoscenza di una lingua.

Ella è troppo gentile ringraziandomi di quelle parole che consacrai nella *Rivista* ai suoi *Derniers Troubadours*. Colle lodi che Le tributai, risposi ad un sentimento intimo della mia coscienza; negli appunti che feci (troppo invero minuziosi e tali da farmi parer pedante), sentii il bisogno di cercare il pelo nell'uovo, come diciamo qui, per reagire contro il sistema tuttora invalente nel mio paese, ove *critica* non cessa di significare *incensamento*.

All'ora che scrivo spero che Ella avrà ricevuto un libretto che ho pubblicato in questi giorni (*Canti antichi portoghesi*)⁽³³⁾. L'8 corr. ne spedii alcune copie al sig. Vieweg⁽³⁴⁾; e tra quelle, due in carta distinta dirette al sig. G. Paris, colla preghiera di presentarne una al prof. Meyer. Non avendo allora con Lei quella relazione che ora son lieto di aver fatta, pensai che più gradito le giungerebbe il piccolo dono ricevendolo dal suo amico sig. G. Paris. – Se per

na, Niemeyer, Halle 1875; cfr. M. AROBR ALDEA - P. LORENZO GRADIN, *La dimensión europea de la lírica gallego-portuguesa en los inicios de la Filología románica*, in *Tra ecdotica e comparatistica* cit., pp. 119-120.

⁽³²⁾ Non è stato possibile identificare il nome del collaboratore cui venne affidato il lavoro.

⁽³³⁾ E. MONACI, *Canti antichi portoghesi tratti dal codice vaticano 4803*, Galeati, Imola 1873, opuscolo pubblicato per le nozze del conte Luigi Manzoni – cofondatore assieme a Monaci e Stengel della *Rivista di filologia romanza* – con Francesca Ansidei.

⁽³⁴⁾ F. Vieweg, editore e librario parigino, fu il primo editore della *Romania*.

caso il plico fosse ito sperso alla posta, la prego di farmelo sapere perché io possa mandarne altre due copie.

Chiudendo questa lettera mi permetto una preghiera: in qualunque cosa io possa servirla, sia in Roma che fuori, mi darà sempre una prova di amicizia, ricordandosi di comandarmi. Gradisca intanto i sensi della mia stima profonda.

Suo dev.mo
Ernesto Monaci

3. Paul Meyer a Ernesto Monaci

22 mai [18]73⁽³⁵⁾

Monsieur

Je vous adresse tous mes remerciements pour votre joli petit volume qui m'est arrivé depuis ma précédente lettre. Je me propose de l'annoncer dans le n° sous presse (et prêt à paraître) de la *Romania*⁽³⁶⁾ ; j'espère que je trouverai encore une ½ page libre pour cet objet.

M. de Mas Latrie est parfaitement satisfait des conditions auxquelles vous proposez la copie du fragment de Stramboldi : 40 f. ne lui semblent nullement une prix trop élevé. Il vous serait reconnaissant si vous vouliez recommander à votre jeune copiste de marquer le commencement de chaque feuillet (r° et v°), et vous remercie de la peine que vous voulez bien prendre en cette affaire. Pour moi je me félicite de cette occasion qui m'a amené à entrer en rapport avec vous. Je pense que c'est dans le prochain fascicule de votre *Rivista* que commencera à paraître le chansonnier portugais, et je me réjouis de le lire. Je savais bien (et Mussafia me l'a écrit) que j'étais plus indulgent que de raison et que je ne suis ordinairement pour l'édition de Varnhagen. Mais il ne savait me convenir de faire trop fortement la leçon aux autres, même lorsque j'entrevis leurs fautes, quand je suis sur un terrain qui n'est pas le mien propre⁽³⁷⁾.

⁽³⁵⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 2.

⁽³⁶⁾ Più che un annuncio, si tratterà di una recensione, che agiterà il dibattito epistolare sulla poesia popolare, v. «Romania», 2 (1873), p. 264.

⁽³⁷⁾ La recensione di Meyer all'edizione di F.A. de VARNHAGEN, *Cancioneirinho de Trovas Antigas colligidas de um grande Cancioneiro da Bibliotheca do Vaticano, precedido de uma noticia critica do mesmo grande cancionero, com a lista de todos os trovadores que comprehende, pela maior parte portuguezes e gallegos*, Typographia I. E. R. do E. E da Corte, Vienna 1870 era apparsa l'anno precedente sulla «Romania», 1 (1872), pp. 119-123. Il caustico commento sull'edizione Varnhagen di Mussafia a cui si riferisce Meyer nella

Je vous prie d'accepter trois petites brochures, que je mets à la poste à votre adresse. N'ayant pas été mises dans le commerce, je ne pense pas que vous les ayez. Le *Boèce* reparaitra, avec des améliorations, dans le recueil de textes que j'imprime actuellement pour l'usage de mon enseignement à l'École des Chartes⁽³⁸⁾.

Agrééz, Monsieur, l'expression de mes sentiments les plus distingués,

Paul Meyer

4. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 30 maggio 1873⁽³⁹⁾

Mio signore!

Mi perdoni se ho tardato fino a questo momento per ringraziarla del dono graditissimo dei suoi due opuscoli, ma varie occupazioni e l'agitazione in che vivo da alcuni giorni per una nuova disgrazia che minaccia la mia famiglia, mi fanno involontariamente mancare ai più cari doveri⁽⁴⁰⁾.

Del sig. Vieweg spero che avrà ricevuto la parte II degli estratti della cronaca di Stramboldi, da me spediti il 18 corr. Ora le ne rimetto il complemento. Ho riveduto questi fogli sul cod.; ma la ristrettezza del tempo non mi ha permesso di fare tutti quei confronti con altre parti del ms., che forse avrebbero giovato a meglio stabilire alcune parole qua e là dubbie. – In tutti questi giorni la B. Vat. non è stata aperta più di 6 volte e questa mattina sono cominciate altre vacanze fino a tutto il

sua lettera è probabilmente il seguente, tratto da una lettera di Mussafia allo stesso Meyer datata 23 marzo 1872 (Paris, BnF, naf 24424, f. 579): «Se voi aveste, com'io, assistito al parto del *Cancionerinho* di quell'animale di Varnhagen, non ne avreste detto neppure quel tanto di bene; costui lavora da *grand seigneur*, senza scienza né coscienza. C'è dei versi interi, che non li sapendo leggere nella sua copia tristissima, li fece lui di pianta. Insomma è robbaccia». Tra l'altro Mussafia fornì a tratti aiuto a Varnhagen nella correzione del testo, mentre anche Coelho aveva osservato, nella *Bibliographia critica de historia e litteratura*, Porto 1872, che l'articolo di Meyer era stato troppo indulgente con Varnhagen. Su tutto ciò vd. ora ALDEA - GRADÍN, *La dimensión europea* cit., pp. 117-119.

⁽³⁸⁾ P. MEYER, *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français*, Wieweg, Paris 1874. Il *Boece* è pubblicato alle pp. 23-32. È impossibile sapere quali fossero le altre due *brochures* di cui parla Meyer.

⁽³⁹⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 328.

⁽⁴⁰⁾ Non sappiamo a quale evento familiare si faccia menzione.

4 giugno. – Dica però al suo collega, che se desidera schiarimenti od anche che io riveda sul ms. le prove della stampa, lo farò poi volentieri.

Ella mi domanda se il Canzoniere Portoghese comincerà a pubblicarsi nel 2° f. della *Rivista*? Così avevo già divisato: ma il mancare ancora nella tipografia vari segni che rappresenteranno (nel testo diplomatico) le abbreviature del cod. mi ha fatto di necessità rimandare al f. 3 il principio di questa pubblicazione⁽⁴⁾. Se Ella sapesse quali difficoltà tipografiche ci si attraversano ad ogni passo! Del resto io mi sento vivamente lusingato dell'interesse che Ella prende per questo lavoro, e vorrei che riuscisse secondo i comuni desideri; ma gli ostacoli da superare sono assai gravi. Il Varnhagen se ne cavò quasi sempre rimontando a suo piacere il testo (e questo è il difetto principale del suo libro, che non può esser avvertito se non da chi abbia esaminato il ms.): procedendo con un metodo più rigoroso, noi dovremo contentarci di risultati più modesti. Spero poi dalla buona critica lumi ed ajuti per continuare il nostro compito.

Il f. 2 della *Rivista* uscirà colla prima metà di giugno; spero di legger presto il 5° della *Romania*.

Vedendo il sig. G. Paris, la prego dei miei sinceri ossequi. Ella gradisca i sensi della mia più cordiale stima ed amicizia.

Dev.mo
Ernesto Monaci

5. Paul Meyer a Ernesto Monaci

5 Juin [18]73⁽⁴²⁾

Monsieur

J'ai remis à M. de Mas Latrie la copie que vous m'avez envoyée par la poste. M. de Mas-Latrie s'en déclare satisfait : peut-être aura-t-il quelques vérifications à vous demander plus tard, mais ce n'est pas actuellement.

Je vous adresse de sa part la somme convenue de fr. 40 – en 2 billets de la banque de France. M. de M.-L. m'assure que ce système est plus avantageux que l'envoi par mandat postal. Je vous serai obligé si vous voulez bien m'en accuser réception.

(4) Sulle difficoltà tipografiche incontrate dal *Canzoniere portoghese*, vd. ora S. MARINETTI, *Ernesto Monaci e le edizioni diplomatiche dei canzonieri vaticani*, in «Studj romanzi», n.s., 15 (2018), pp. 137-191, spec. pp. 143-149.

(42) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 3.

J'ai mis quelques lignes sur vos *Canti antichi* dans le n° de la *Romania* qui s'achève en ce moment⁽⁴³⁾, et qui est bien en retard: mais si vous avez des difficultés typographiques pour votre Revue, nous avons aussi les nôtres: et surtout le malheur d'avoir un imprimeur lent et peu exact. Je vous avouerai qu'il m'a été absolument impossible de saisir l'ombre d'une différence entre l'opinion que j'ai exprimée au sujet des poésies à forme populaire des portugais, et celle que vous en pensez vous-même. Nous sommes d'accord sur ce point que ce ne sont des poésies composées par des lettrés: vous voulez de plus qu'elles soient imitées de poèmes proprement populaires. Cela se peut, je l'ai même cru autrefois, et jusqu'à présent je ne l'ai pas contesté. Donc il n'y a aucune divergence entre vos vues et les miennes. Il y en aura peut-être un jour, si j'arrive à me convaincre que la poésie à forme populaire du Portugal est imitée d'une poésie française fort peu connue dont le ms. Douce 308 d'Oxford nous a conservé un très considérable échantillon⁽⁴⁴⁾. Mais je n'en suis pas arrivé là.

En attendant, je vous remercie bien sincèrement pour la façon tout à fait obligeante avec laquelle vous voulez bien parler de mon petit article sur le *Cancioneirinho* de Varnhagen.

Croyez bien, Monsieur, à mes sentiments les plus distingués,

Paul Meyer

6. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 10 giugno 1873⁽⁴⁵⁾

Mio riverito signore

Le accuso ricevimento di fr. 40 in due biglietti della Banca di Francia da lei speditimi per posta, assicurati, il giorno 5 corr. a totale pagamento della copia di alcuni fogli della cronaca di Stramboldi esistente nella Vaticana, fatta eseguire pel sig. de Mas Latrie.

⁽⁴³⁾ «Romania», 2 (1873), p. 265.

⁽⁴⁴⁾ Oxford, Bodleian Library, Douce 308 (canzoniere francese I). Il codice era già stato descritto da Meyer nel 1868 (*Troisième rapport sur une mission littéraire en Angleterre et en Écosse*, in «Archives des missions scientifiques et littéraires», 2^e série, 5 (1868), pp. 154-162 e 213-244). Per quanto Meyer non abbia poi sviluppato ulteriormente le proprie ricerche sul codice, è facile immaginare che la poesia "popolare" alla quale si riferisce in questo caso sia l'ampia sezione di *ballettes* trasmesse dal manoscritto – su cui vd. ora E. DOSS-QUINBY - S.N. ROSENBERG - E. AUBREY, *The Old French ballette*. Oxford, Bodleian Library, MS Douce 308, Droz, Genève 2006.

⁽⁴⁵⁾ Paris, BnF, naf 24424, ff. 329-330.

La ringrazio dell'onore che Ella fa al mio libretto parlandone nella *Romania*⁽⁴⁶⁾. Pubblicato per nozze, e quindi per un circolo di lettori non troppo dediti alla filologia, esso non poteva certamente aspirare a richiamar l'attenzione a l'esame di uno scienziato. Sento perciò tutta la cortesia che Ella ha voluto usarmi.

Riguardo alle poche parole da me premesse alla raccolta, le fo osservare che io citai quel passo del suo articolo sul *Cancioneirinho* non già per combatterlo, ma sibbene per confortare le parole mie coll'autorità del suo giudizio; poiché siamo pienamente d'accordo che la forma attuale di quei canti sia letteraria e non popolare. – Vi era però un punto sul quale le nostre vedute mi pareva divergessero. Dopo aver detto che quelle poesie non sono “propriamente popolari”, Ella avea soggiunto: “qu'elles soient *par la suite* devenues populaires c'est ce qu'on peut regarder comme fort probable”, e citava l'esempio di Giraut de Borneil⁽⁴⁷⁾ che amava sentire i suoi versi cantati dalle fanciulle che andavano alla fontana. Evidente quindi mi sembrava la sua conclusione; che cioè quelle poesie, prima [fossero nate] nella letteratura e poi fossero passate nel popolo. Io invece pensavo che dal popolo esse fossero passate nella letteratura. Ciò mi fece aggiungere quelle poche linee di osservazioni che posi nella p. IX⁽⁴⁸⁾. – Ma Ella ora mi dice non esistere nemmeno un'ombra di differenza tra le nostre opinioni, ed io me ne rallegro sinceramente trovando dalla mia parte un giudice così autorevole: solo confesso di non sapermi ancora persuadere che i due passi sopra citati contengano un senso identico. Se tuttavia è così La prego a perdonarmi questo plagio involontario. Del resto non posso ammettere che, se non esiste oggi differenza d'opinione tra noi, esisterà forse un giorno quando Ella abbia dimostrato i rapporti tra quelle poesie portoghesi e le antiche francesi del Cod. Douce 308. Ove ciò avvenga, io non sento alcuna ripugnanza a correggere le mie opinioni, e affretto anzi col desiderio il momento che i suoi studi vengano a gettare questa nuova luce sopra una letteratura che studio con molto amore.

Intanto gradisca di nuovo i miei ringraziamenti e i sensi della mia più sincera stima e devozione

Ernesto Monaci

P.S. mi scrive Stengel da Marburg che il fasc. V della *Romania* è uscito da oltre un mese. È vero? Noi non l'abbiamo ancora ricevuto.

(46) Vd. la lettera n° 5.

(47) GUIRAUT DE BORNEIL, *A penas sai comensar* [BedT 242.11], vv. 11-14.

(48) MONACI, *Canti antichi portoghesi* cit., p. IX.

7. Paul Meyer a Ernesto Monaci

22 Juin 1873⁽⁴⁹⁾

Monsieur

C'est par suite d'une erreur que je regrette vraiment que vous n'ayez pas reçu en son temps le n° 5 de la *Romania*. J'ai donné ordre de vous l'expédier sans retard, et vous l'avez sans doute reçu. Les n°s suivants vous arriveront, je l'espère, plus exactement. Nous vous envoyons un exemplaire et un autre à Stengel : en revanche vous voulez bien nous adresser, à Paris et à moi, à chacun un exemplaire de votre *Rivista*. Notre 6° n°, bien en retard, vient d'être achevé : il va être distribué.

M. de Mas Latrie me communique la note ci-jointe⁽⁵⁰⁾, concernant un certain nombre de passages dans Stramboldi, dont il voudrait avoir la vérification. Si vous voulez bien, à votre loisir, examiner ces points douteux, vous nous rendrez service.

Je suis bien loin d'être encore maintenant en état de publier les travaux depuis longtemps commencés sur la poésie lyrique française : le temps me manque absolument. Je ne sais quel sera du point de vue de la poésie portugaise le résultat de ces études, mais je crois qu'on reconnaîtra qu'il existait en français du nord, toute une poésie artistique d'origine, mais devenue promptement populaire, qui a bien de rapports de forme avec les pièces à forme populaire du ms. du Vatican.

Croyez bien, Monsieur, à l'expression de mes sentiments les plus distingués,

Paul Meyer

8. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 30 giugno 1873⁽⁵¹⁾

Mio signore

Ricevetti la sua lettera colla nota del sig. de Mas Latrie quando appunto ritornavo dall'ultima seduta della Vaticana. Ora la biblioteca resta chiusa per me fino al 12 di novembre⁽⁵²⁾. Tuttavia

⁽⁴⁹⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 4.

⁽⁵⁰⁾ Non presente all'interno della lettera.

⁽⁵¹⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 331.

⁽⁵²⁾ Fino all'apertura pubblica della Biblioteca Vaticana, avvenuta nel 1878 sotto Leone XIII, l'accesso era fortemente limitato. Oltre alle date (in questo caso la chiusura prevista era di quattro mesi!), ogni studioso doveva richiedere la facoltà di essere ammesso alla biblioteca direttamente

non dispero di render presto al suo amico un servizio così frivolo come quello che mi domanda. Un amico mio, il sig. I. Guidi⁽⁵³⁾, come *scrittore* della Vaticana per le lingue orientali, vi ha l'accesso libero tutto l'anno. Appena potrò vederlo (credo che in questi giorni sia assente da Roma), lo pregherò di farmi quei riscontri sullo Stramboldi, e il sig. de Mas Latrie potrà essere pienamente sicuro della esattezza con cui saranno fatti.

Ricevetti la *Romania* e la ringrazio. Sul finire di questa settimana sarà distribuito il nostro 2° fascicolo e ho già scritto al Galeati che ne spedisca due copie al sig. Vieweg, una per Lei l'altra pel sig. Paris. Non le fo spedire direttamente perché l'indirizzo del sig. Paris mi è ignoto.

Di altri due periodici francesi desidererei vivamente il *cambio*: la *Revue Critique* e la *Bibliothèque de l'École des Chartes*. – Potrei sperarlo? Se vi fosse difficoltà per la differenza del prezzo d'abbonamento, pagherei volentieri il di più. – Da parecchi mesi pregai il Bibliotecario della nostra Università di provvedere questi due giornali, ed egli anzi mi promise di farne venire tutta la collezione. Promesse vane. Fino a quest'ora ho potuto verificare che non si è commesso nulla. – È difficile figurarsi quale penuria abbiamo di libri per gli studi nostri. Qui si può far il romanista come si potrebbe nella Cina... Non le faccia perciò meraviglia se anche la *Rivista* risente un po' delle condizioni del paese in cui vive.

Spero che il sig. Paris stia bene. Me lo riverisca distintamente. In attesa dei suoi comandi, le rinnovo, signore, l'espressione della mia stima e della mia devozione sincera

Ernesto Monaci

9. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 12 [giugno] del 1874⁽⁵⁴⁾

Mio caro signore ed amico

La ringrazio vivamente per il bel volume di *Antichi Testi* del cui dono Ella ha voluto onorarmi⁽⁵⁵⁾. Io che sto preparando una simile raccolta per l'italiano sono lieto di trovare in esso un mo-

al Sotto-Custode. A tal proposito vd. S. MARINETTI, *Ernesto Monaci e le edizioni diplomatiche* cit., pp. 139-142.

⁽⁵³⁾ Ignazio Guidi (1844-1935), orientista, era in quegli anni custode del gabinetto numismatico della Biblioteca Vaticana (1873-1876). In seguito, divenne professore di ebraico e lingue semitiche comparate all'Università di Roma.

⁽⁵⁴⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 332.

⁽⁵⁵⁾ MEYER, *Recueil d'anciens textes* cit.

dello che cercherò di seguire con ogni mio potere, sebbene certo di non raggiungerne i pregi⁽⁵⁶⁾. – Se una cosa lascia a desiderare il suo libro è che i testi vi fossero dati in maggior quantità: ma la scelta che ne fece, giustifica abbastanza il loro numero. – Nel prossimo fascicolo della *Rivista* ne renderò conto⁽⁵⁷⁾, e intanto mi auguro di vederne presto compita la seconda parte: allora gli studiosi troveranno in esso un manuale che si potrà con ogni vantaggio sostituire alle due crestomazie del Bartsch⁽⁵⁸⁾.

Gradisca, mio Signore, l'espressione sincera della mia gratitudine e della mia amicizia.

Ernesto Monaci

io. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[s.d.]⁽⁵⁹⁾

Cher Monsieur

Il nous est parvenu un seul exemplaire du complément du T. 1^{er} de la *Rivista di Filologia romanza* et du second fascicule du T. II. Permettez-moi de vous rappeler que vous avez bien voulu nous adresser jusqu'à présent la *Rivista* en double exemplaire, de façon qu'il y en ait un pour G. Paris et un pour moi. L'exemplaire qui nous est arrivé a été attribué à G. Paris pour qu'il en fit l'analyse dans le n° double, (= 15 et 16) de la *Romania* que nous allons publier⁽⁶⁰⁾. Je viens de mettre au jour le T. I de mon édition du poème de la croisade contre les albigeois⁽⁶¹⁾. Un de

⁽⁵⁶⁾ È questa probabilmente la più antica indicazione del progetto di Monaci di una crestomazia dei testi italiani delle origini (cfr. R. ANTONELLI, *Dalla Rivista di filologia romanza agli Studj romanzi: la tradizione italiana*, in *Tra ecdotica e comparatistica* cit., p. 22, nota 17).

⁽⁵⁷⁾ E. MONACI, *Notizie*, in «Rivista di filologia romanza», 2 (1875), p. 128.

⁽⁵⁸⁾ K. BARTSCH, *Chrestomathie de l'ancien français (VIII^e-XV^e siècle), accompagnée d'une grammaire et d'un glossaire*, F.C.W. Vogel, Leipzig 1866 e Id., *Chrestomathie provençale accompagnée d'une grammaire et d'un glossaire*, R.L. Friderichs, Elberfeld 1868 (2^a ed.).

⁽⁵⁹⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 26.

⁽⁶⁰⁾ G. PARIS, *Chronique*, in «Romania», 4 (1875), pp. 497-499.

⁽⁶¹⁾ P. MEYER, *La Chanson de la Croisade contre les Albigeois, commencée par Guillaume de Tudèle et continuée par un poète anonyme*, t. I: *Texte, vocabulaire et table des rimes*, Renouard, Paris 1875. Il secondo volume, contenente lo studio della tradizione, le note critiche e le correzioni, apparve solamente nel 1879. L'annuncio di Monaci si trova in *Notizie*, in «Rivista di filologia romanza», 2 (1875), p. 253.

mes anciens élèves, M. Clédat⁽⁶²⁾, qui dans peu de jours retournera à Rome, se chargera de vous en porter un exemplaire. Je vous prie de vouloir bien l'accepter avec bienveillance, et vous serai reconnaissant si vous avez la bonté d'en dire quelques mots dans la *Rivista*. – J'en ai envoyé un exemplaire aussi à Stengel, qui était récemment à Paris, et en rendra compte en Allemagne⁽⁶³⁾.

Veillez agréer, cher monsieur, l'expression de mes sentiments les plus distingués

Paul Meyer

II. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 23 nov[embre] 1875⁽⁶⁴⁾

Mio carissimo Signore

Deploro vivamente ciò che è avvenuto nel cambio della *Rivista*. La colpa è dell'editore (sig. Loescher)⁽⁶⁵⁾ che ha cura delle spedizioni dei fascicoli, e che da me aveva ricevuto gl'indirizzi di Lei e del sig. G. Paris. Egli dice essere stata una svista, e oggi stesso sarà riparata. In qualunque altra occasione poi avesse a mancarle qualche nostro fascicolo, sia certo che ciò non sarà mai per una dimenticanza del mio dovere, ed un suo avviso basterà per richiamare ciò che da noi Le farà bisogno.

Le sono ben grato del prezioso dono che Ella mi annunzia nella Sua lettera, e non mancherò di darne subito conto nella *Rivista*. Però La prego fin d'ora a perdonarmi se le mie parole non saranno trovate all'altezza del libro; la mia conoscenza del provenzale è meno che mediocre.

Fra qualche giorno Le sarà mandato dal mio editore il vol. I delle mie *Comunicazioni*, che contiene il Canzoniere portoghese della Vaticana⁽⁶⁶⁾. La prego di accettarlo come prova della gratitudine e della stima che le professo.

⁽⁶²⁾ L'allora giovanissimo Léon Clédat (1851-1930) era stato allievo di G. Paris e P. Meyer all'École des chartes e si trovava a Roma per un periodo di studio all'École française. Dal 1879 al 1921 insegnò la letteratura francese del Medioevo a Lione.

⁽⁶³⁾ Non ho potuto rintracciare questa recensione di Stengel all'edizione di P. Meyer.

⁽⁶⁴⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 333.

⁽⁶⁵⁾ Ermanno Loescher (1831-1892), fu uno dei più importanti editori e librai italiani dell'Ottocento. Nato in Germania, s'installò a Torino nel 1861, aprendo poi una sede a Roma già nel 1870.

⁽⁶⁶⁾ MONACI, *Il canzoniere portoghese* cit.. Il titolo della serie era *Comunicazioni dalle biblioteche di Roma e da altre biblioteche*.

Lessi tempo addietro in un annunzio librario del Franck che Ella sta preparando una edizione del *Roman d'Alexandre*. Di questo poema esiste in Lugo un frammento di cui diede già un'erronea notizia il prof. Parenti, e ne diede anche cenno il Mussafia a p. 345 (nota 2) *Del Codice Estense*⁽⁶⁷⁾. Ella pure forse lo conoscerà; ma nel caso che le piacesse di averne copia, Le ne offro fin d'ora una che possiedo io, e gliela manderò appena sappia che può servirle. In verità questa copia è lontana dall'ispirarmi fiducia; ma dopo che Ella l'avesse esaminata, potremmo al bisogno farla collezionare di nuovo, e nei luoghi più incerti far lucidare il ms.

Gradisca, mio caro Signore, l'espressione sincera della mia sima e della mia devozione.

Suo
Ernesto Monaci

12. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[s.d.]⁽⁶⁸⁾

Cher monsieur

J'ai l'honneur de vous adresser, comme je vous l'avais écrit, mon édition de la *Croisade albigeoise*⁽⁶⁹⁾, que M. Clédât aura l'obligeance de vous remettre.

Je vous remercie du dernier n° de la *Rivista*, qui m'est heureusement parvenu. J'attends avec impatience vos *Comunicazioni*, de la lecture desquelles je me promets plaisir et instruction.

Croyez bien cher monsieur, à mes sentiments les plus distingués

Paul Meyer

⁽⁶⁷⁾ M.A. PARENTI, *Osservazioni sopra un antico frammento d'un ms. Provenzale in pergamena spettante alla Biblioteca comunale di Lugo*, in *Opere del conte Giulio Perticari di Savignano*, t. III, Bologna 1822; A. MUSSAFIA, *Del codice estense di rime provenzali*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe der kaiserlichen Wiener Akademie der Wissenschaften», 55 (1867), pp. 339-450. Sul frammento e sulla sua storia v. M. VENEZIALE, *Alexandre sous le manteau de Platon*, in «RHR - Réforme, Humanisme, Renaissance», 75 (2012), pp. 19-28.

⁽⁶⁸⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 27.

⁽⁶⁹⁾ V. lettera n° 10.

13. Paul Meyer a Ernesto Monaci

26 juin [18]76⁽⁷⁰⁾

Cher Monsieur

J'ai bien en effet reçu, à peu d'intervalle, 1° votre magnifique in 4° contenant le Chansonnier portugais, 2° les *Cantos de Ledino*⁽⁷¹⁾, mais je remettais chaque jour au lendemain le soin de vous en remercier. Je ne voulais pas vous en écrire sans avoir fait une connaissance intime avec ces précieuses publications. Malheureusement le temps m'a manqué, et je n'ai pu jusqu'à ce jour que les étudier très superficiellement. J'en ai vu cependant assez pour reconnaître, à la seule inspection 24 tables qui contiennent le résumé des fautes du copiste, que peu de personnes eussent été aussi bien que vous en état de faire une édition définitive de ce texte difficile. Puisse M. Coelho ne pas trop faire attendre son volume⁽⁷²⁾. Je ne manquerai pas d'annoncer votre travail dans la *Romania*, mais j'ai tant à faire, à la veille j'entreprends un enseignement nouveau⁽⁷³⁾, avec quatre publications sous presse, que

(70) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 5.

(71) E. MONACI, *Cantos de Ledino, tratti dal Grande Canzoniere Portoghese della Biblioteca Vaticana*, S. Karras, Halle 1875 (studio pubblicato per le nozze di Edmund Stengel).

(72) Francisco Coelho (1847-1919), antropologo e romanista portoghese, collaborò con Monaci durante la preparazione dell'edizione del canzoniere vaticano. Monaci, nell'introduzione del suo *Canzoniere portoghese*, p. XVI, dopo aver giustificato la necessità di un'edizione paleografica del codice vaticano, osservava che: «All'opera del mio valente amico [scil. Coelho] è riservato un volume a parte che sarà il completamento di questa edizione. Là il critico liberamente si applicherà al suo bel lavoro di ricostruzione, e così dopo tutti potranno da un lato osservare le nude ruine di una letteratura quali pervennero attraverso i tempi nel dominio dell'archeologia; dall'altro appagarsi coi mirabili procedimenti della scienza che fa rivivere l'antichità». Questo secondo volume, un'edizione interpretativa del codice, cui si riferisce in questo caso P. Meyer, non apparve, poiché il progetto era stato portato avanti da T. Braga, i cui risultati furono pubblicati già nel 1878: T. BRAGA, *Canzoneiro portuguez da Vaticana. dição critica restituída sobre o texto diplomático de Halle, acompanhada de um Glossario e de uma Introdução sobre os trovadores e Cancioneiros portuguezes*, Imprensa Nacional, Lisboa 1878.

(73) Nel 1876 Paul Meyer succede a Edgar Quinet sulla cattedra di lingue e letterature dell'Europa meridionale all'École des chartes, cfr. F. VIEILLARD, "La docte Allemagne" ou le regard de l'École des chartes sur la Philologie Romane en Allemagne avant 1870, in Bartsch, Foerster et C^{ie} cit., pp. 145-178.

je ne pourrai pas faire ce que les anglais appellent en adéquate *review*⁽⁷⁴⁾.

Je ne terminerai pas sans vous adresser mes compliments pour la nomination dont vous venez d'être l'objet. Pussiez-vous avoir les élèves que vous méritez ! Vous allez entrer, dans l'Université de Rome, dans un milieu qui, au rapport des personnes en qui j'ai confiance, laisse bien à désirer : avec des élèves indisciplinés et des professeurs peu soucieux de faire leur cours. Mais vous avez le meilleur ministre de l'instruction publique que l'Italie ait eu depuis longtemps, et j'espère que bientôt l'enseignement redeviendra ce qu'il doit être. Les choix que vous m'avez faits connaître sont sans doute les meilleurs qu'on pût faire, M. Canello⁽⁷⁵⁾ seul me semble encore peu mûr, mais il se fera⁽⁷⁶⁾.

Veillez bien agréer, Cher Monsieur, avec tous mes regrets pour avoir tant tardé à vous remercier, l'expression de mes meilleurs et plus distingués sentiments

Paul Meyer

14. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 29 ottobre 1876⁽⁷⁷⁾

Carissimo Signore e Collega!

Entro la settimana prossima Le saranno spediti i fasc. VII-VIII della *Rivista*. Sono – almeno per ora – gli ultimi che pubblichiamo, e perciò va necessariamente a cessare il *cambio* che

⁽⁷⁴⁾ L'annuncio dei due studi di Monaci non si ritrova sulla *Romania*.

⁽⁷⁵⁾ Ugo Angelo Canello (1848-1883) fu uno dei fondatori della filologia romanza in Italia, nonché l'unico italiano che potesse vantare di aver seguito le lezioni di Diez a Bonn, nell'anno accademico 1869-1870. Insegnò a Padova, e morì giovane in seguito ai traumi riportati dopo un incidente in carrozza. Sulla sua figura vd. *Ugo Angelo Canello e le origini della filologia romanza in Italia*, a c. di A. DANIELE - L. RENZI, Olschki, Firenze 1987.

⁽⁷⁶⁾ L'annuncio della creazione delle nuove cattedre di Storia comparata delle lingue neolatine e di Storia comparata delle letterature neolatine era stato letto sicuramente da Meyer nella «Rivista di filologia romanza», 2 (1876), pp. 250-251; cfr. LUCCHINI, *Le origini della scuola storica* cit., p. 185 ss. Monaci era stato nominato a Roma, mentre rimanevano vacanti Pisa e Palermo. Ruggiero Bonghi (1826-1895) fu ministro dell'istruzione dal 1874 al 1876, all'interno del governo Minghetti, cfr. P. SCOPPOLA, *Bonghi, Ruggiero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, Roma 1971, vol. 12, pp. 42-51.

⁽⁷⁷⁾ Paris, BnF, naf 24424, ff. 334-335.

Ella e il Sig. Prof. Paris ci accordarono colla *Romania*⁽⁷⁸⁾. Nel prevenirla di ciò, La prego di farmi inscrivere come associato della *Romania* per un esemplare, e intanto pieno di stima e di amicizia mi confermo

Suo dev.mo
Ernesto Monaci

15. Paul Meyer a Ernesto Monaci

14 novembre 1876⁽⁷⁹⁾

Cher monsieur et collègue

J'ai reçu en Angleterre la lettre par laquelle vous m'annoncez la fin de la *Rivista* et le désir que vous avez d'être inscrit comme abonné à la *Romania*. Je ne vous ai pas répondu immédiatement parce que je voulais causer à ce propos avec G. Paris, ce que j'ai fait dès mon retour. Nous nous sommes trouvés d'accord dans la même idée, qui est de vous prier d'accepter l'envoi gratuit de notre recueil, comme un témoignage de notre particulière sympathie. Nous regrettons vivement que la *Rivista* n'ait pu vivre. Je lui ai consacré dans les chroniques du n° qui paraît en ce moment quelques lignes où je n'exprime que bien faiblement la bonne opinion que j'avais de votre revue⁽⁸⁰⁾. Nous espérons qu'elle pourra renaître quelque jour : qu'à tout le moins une partie de sa sélection pourra se reporter sur le *Propugnatore*⁽⁸¹⁾, qui, bien que plus particulièrement consacré aux études italiennes, <...> maintenant le principal représentant de nos études, au moins du point de vue littéraire, puisque l'*Archivio glottologico*⁽⁸²⁾ est

(78) La *Rivista* cessò di essere pubblicata nel 1876, cfr. ANTONELLI, *Dalla Rivista di filologia romanza* cit., pp. 21-22.

(79) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 7.

(80) P. MEYER, *Chronique*, in «Romania», 5 (1876), p. 508: «La *Rivista* a fourni une carrière beaucoup moins longue [rispetto allo *Jahrbuch für romanische und englische Sprache und Literatur*, poi sostituito dalla *Zeitschrift di Gröber*], mais qui n'aura pas été sans éclat. C'était un journal bien fait, dont toutes les parties, articles de fonds, mélanges, bibliographie, étaient traitées avec un soin égal. Nous sommes surpris de le voir interrompre sa publication au moment où la création de chaires de philologie romane fait espérer, pour cette branche de la science, un brillant avenir en Italie».

(81) Il *Propugnatore* fu creato nel 1868 da Francesco Zambrini (1810-1887), già presidente della *Real Commissione per i Testi di Lingua* (fondata nel 1860).

(82) L'*Archivio glottologico italiano*, rivista fondata nel 1873 da Graziadio Isaia Ascoli, cfr. LUCCHINI, *Le origini della scuola storica* cit., pp. 255-289,

purement linguistique. Puisse par suite le *Propugnatore* combattre (puisque c'est sa destination) pour des causes toujours soutenables en bonne critique ! Je ne sais pas ce qui adviendra de la nouvelle revue qui se publie en Allemagne⁽⁸³⁾ : tout dépendra des collaborateurs qu'elle aura. Du directeur il y a peu à attendre, étant un simple imbécile⁽⁸⁴⁾. Comme dit le proverbe, par faute de prudhomme met l'on fol en banc⁽⁸⁵⁾ ; et puisque Tobler⁽⁸⁶⁾ désire ne faire que de rares imbéciles apparitions – puisque Mussafia, incontestablement le premier romaniste de l'Allemagne (et je pourrais dire le premier de nous tous par le sens comme par la variété des connaissances) est malheureusement dans le plus triste état de santé, on a pris qui on a pu⁽⁸⁷⁾.

J'oserai seulement vous demander encore une faveur à laquelle j'attacherais le plus grand prix, votre collaboration au moins accidentelle, quelque mélange, quelque compte-rendu (nous avons temps à peine d'avoir les livres italiens !) de votre plume, nous causerait un plaisir infini⁽⁸⁸⁾.

Veillez bien agréer, cher collègue, l'impression de mes sentiments les plus sympathiques et les plus distingués

Paul Meyer

e Id., *Ascoli e l'«Archivio glottologico italiano»*, in *Le riviste e la nascita cit.*, pp. 33-65.

⁽⁸³⁾ Trattasi della *Zeitschrift für romanische Philologie*, creata da Gustav Gröber e pubblicata per la prima volta nel 1877.

⁽⁸⁴⁾ I rapporti tra Meyer e i colleghi tedeschi furono dopo il 1871 di aperto antagonismo, tanto che si può parlare nel suo caso di una germanofobia. In particolare, è nei confronti di Gröber, reo di avere occupato la cattedra di Strasburgo, che si scagliò l'odio dello studioso parigino; vd. per esempio il crudele necrologio che Meyer dedicò al collega nel 1911, *Chronique*, in «Romania», 40 (1911), pp. 631-633.

⁽⁸⁵⁾ *Pour souffrait de proudome si met l'on fol en banc...* (Occupat indignus sedem cum non prope dignus), *Thesaurum proverbiorum Medii aevii* = *Lexikon der Sprichwörter des romanisch-germanischen Mittelalters*, VIII, De Gruyter, Berlin 1999, p. 402, Narr 1007.

⁽⁸⁶⁾ Adolf Tobler (1835-1910), filologo romanzo svizzero, era professore di Filologia Romanza alla Friedrich-Wilhelms-Universität di Berlino, dove insegnò dal 1867 fino alla morte. Non sappiamo da cosa derivi il severo giudizio di Meyer su di lui.

⁽⁸⁷⁾ Mussafia conviveva dal 1867 con una malattia, «un'affezione ai nervi» che lo accompagnò per il resto della sua vita, cfr. R. TOLOMEO, *Mussafia, Adolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, Roma 2012, vol. 77, pp. 517-520.

⁽⁸⁸⁾ Nonostante le reiterate proposte di Meyer, Monaci non inviò mai nessun articolo alla *Romania*.

16. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 19 nov[embre] 1876⁽⁸⁹⁾

Mio carissimo Collega ed Amico!

Ringrazio, col cuore vivamente commosso, della simpatica dimostrazione che mi è fatta dagli eminenti direttori della *Romania*! All'ora che vi scrivo, la *Rivista* sarebbe già risorta; perché l'Università di Roma, saputo della sua cessazione, mi ha partecipato che se io ne riprenderò la direzione, ella prenderà a carico suo l'edizione. Ma intanto al Ministro è piaciuto di promuovermi alla Università di Pisa, chiamando a Roma il Mussafia⁽⁹⁰⁾. Così è cessata di nuovo ogni speranza per la *Rivista*; giacché, sebbene io abbia dichiarato al Ministro che non andrò a Pisa, perché non posso, tuttavia il Mussafia ha accettato la cattedra di Roma, malgrado sapesse che mi era impossibile di lasciare questa città, ove *lavoro* da circa 10 anni. È vero che in questo momento la Facoltà di Roma ha chiesto al Ministro di trattenermi in questa Università, ma non credo che il Ministro voglia cedere. Con tutta probabilità dunque, non volendo né potendo cedere neppure io, tornerò ad essere affatto libero di me stesso; e perciò potete credere se accetto di gran cuore l'onorevole invito che mi fate di collaborare nella *Romania*, e se cercherò di corrispondervi per quanto lo permetteranno le mie forze. Riprenderò anche con maggiore impegno le *Comunicazioni*, e la *Romania* spero che ne gradirà sempre una copia, come un tenue omaggio della mia sincera gratitudine per voi e per il vostro collega, prof. Paris; del quale mi è caro di sentire che si ricorda di quel povero malato che visitò nel 1872 a Roma. Circa la nuova Rivista di Germania nemmeno io saprei fare pronostici, perché non so come sarà organizzata. Ho conosciuto il Gröber quando mi ha chiesto di collaborarvi, e non m'immaginavo che fosse un imbecille⁽⁹¹⁾. Voi, pregiato amico, me lo dite, e ciò ora mi spaventa. Ma se quell'e-

(89) Paris, BnF, naf 24424, ff. 336-337.

(90) Nel 1876, pochi mesi dopo le nomine delle cattedre di lingue e letterature neolatine, il ministro Bonghi aveva offerto a Mussafia la cattedra romana, proponendo a Monaci di spostarsi a Pisa (ancora vacante), ma Monaci, in questo senso radicatissimo nella capitale, non accettò il trasferimento, e Mussafia rimase a Vienna. A tal proposito v. LUCCHINI, *Le origini della scuola storica*, p. 218, n. 62.

(91) Monaci collaborò al primo volume: *Il libro reale*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1 (1877), pp. 375-381. Egli aveva conosciuto Gröber per via epistolare: la prima lettera inviata da Gröber a Monaci è infatti un invito, in tedesco, a partecipare alla *Zeitschrift*.

piteto sta bene al Gröber, quale epiteto starà bene al direttore del bellicoso *Propugnatore*, che il Prof. Paris chiamò giustamente “uno sciocco”⁽⁹²⁾? Ah! se quel bravo Presidente della Real Commissione volesse diventare un re costituzionale, si potrebbero aggiustare le faccende del *Propugnatore*. Ma il Zambrini ha paura di trovare nei ministri dei rivoluzionari e dei radicali, e perciò seguirà a fare il presidente, press’a poco come il marchese Colombi..., senza volere attorno dei ministri⁽⁹³⁾.

Gradite, assieme al vostro collega prof. Paris, le più sincere espressioni della mia stima e della mia amicizia, e, ogniquialvolta possa servirvi, ricordatevi del vostro

Ernesto Monaci

⁽⁹²⁾ Il riferimento è forse alla sezione *Périodiques* della *Romania*, dove già nel secondo fascicolo, nel 1872, G. Paris aveva presentato la rivista di Zambrini, v. «Romania», 1 (1872), p. 260: «L'Italie a depuis cinq ans un journal spécialement consacré à l'étude de sa langue et de sa littérature: c'est le *Propugnatore* (...); le directeur du *Propugnatore* (nous ne comprenons pas très-bien le sens de ce titre belliqueux) est M. Zambrini». Nonostante manchi il riferimento a “sciocco”, forse celato dietro al «nous ne comprenons pas très-bien» de Paris, entrambi i testi utilizzano l'aggettivo bellicoso/*belliqueux*.

⁽⁹³⁾ Il marchese Colombi era un personaggio tratto da una commedia satirica di Paolo Ferrari (1822-1889), *La satira e Parini*. Come ricorda U. BOSCO, *Ferrari, Paolo*, in *Enciclopedia italiana*, Treccani, Roma 1932, pp. 55-56: «Popolare, anzi proverbiale, è divenuto un personaggio di essa, il marchese Colombi: nel presidente ereditario dell'Accademia degli Enormi la vivacità naturale dell'ingegno si accompagna con la più completa mancanza di cultura, sicché gli spropositi più madornali escono dalla sua bocca, senza che egli se ne accorga o, fattone accorto, se ne meravigli e vergogni». Su come la figura di Zambrini venisse percepita all'interno degli ambienti della nascente romanistica, vd. un giudizio di Mussafia in una lettera s.d. inviata allo stesso P. Meyer (Paris, BnF, naf 24424, f. 670): «Zambrini è un diletteante; ricco signore, che dai suoi più giovani anni s'interessò alla letteratura antica italiana e fra grandi e piccole pubblicazioni ne fece più di cento. Cognizioni di filologia e particolarmente di letteratura internazionale non ne può avere di molte; pure non è di quei vecchi (ora avrà più di 70 anni) che fanno il broncio alle cose nuove; al contrario vede come va studiato, e se qualcosa può fare anche lui che si accordi alla scienza moderna, ci trova grande soddisfazione [*sic*]. Se poi la scelta del Romagnoli è arrivata a 120 numeri, se si fondò la Commissione de' Testi di lingua che pubblicò [*sic*] del pari un bel numero di volumi; se fu messo in piedi e si continua il *Propugnatore*, è tutto merito suo».

17. Paul Meyer a Ernesto Monaci

12 Mars [18]77⁽⁹⁴⁾

Cher monsieur,

Veillez bien m'excuser pour vous avoir fait attendre si longtemps la réponse à la question que vous m'avez adressée au sujet de l'album des *Anciens Monuments de la langue française* dont vous vouliez avoir quelques exemplaires pour votre enseignement⁽⁹⁵⁾.

Il m'a d'abord fallu attendre qu'une séance du conseil de la Société⁽⁹⁶⁾ me donnât occasion de présenter votre demande. Puis là il s'est trouvé que l'un des membres présents a assuré qu'un libraire de Paris avait à vendre à un prix modéré plusieurs exemplaires de cet album, et s'est chargé d'en demander le prix. L'assertion me paraissait assez extraordinaire. Vérification faite, et après un assez long temps, elle s'est trouvée fautive. Nous nous trouvons donc assez embarrassés, parce que nous avons avec M. Didot⁽⁹⁷⁾, notre libraire, un traité par suite duquel les publications prises en dehors des souscriptions annuelles se vendent à son bénéfice. Or le prix de l'album a été fixé à 30 fr. (prix un peu trop élevé selon moi). Si vous vouliez en avoir 10 exemplaires vous pourriez les avoir à 20 fr. chacun – ce qui est encore très cher. Je ne crois pas qu'il soit possible de les obtenir à moins – à la vérité nous avons les planches, et donc par conséquent nous pouvons faire un nouveau tirage, mais les frais de tirage en taille-douce sont assez élevés, et il n'y aurait pas moyen de faire ce tirage pour moins de 50 exemplaires. Or une fois que vous auriez vos 8 ou 10 exemplaires, nous ne saurions que faire du reste. Tel est notre embarras, dont nous ne pouvons pas nous tirer précisément parce que le bénéfice unique de Mess. Didot consiste dans la vente des volumes pris en dehors des souscriptions.

⁽⁹⁴⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 6.

⁽⁹⁵⁾ G. PARIS, *Les plus anciens monuments de la langue française (IX^e, X^e siècles)*, Didot, Paris 1875.

⁽⁹⁶⁾ Si tratta della *Société des anciens textes français*, fondata a Parigi nel 1875, da Paul Meyer, Gaston Paris e dal barone James de Rothschild, il quale fornì inoltre l'impresa di un importante sostegno finanziario.

⁽⁹⁷⁾ I Didot erano una dinastia di stampatori ed editori installati a Parigi a partire dal XVIII secolo. Il membro più importante della famiglia fu Firmin Didot (1764-1836). Vd. *Les Didot. Trois siècles de typographie et de bibliophilie (1698-1998)*, Catalogue par A. JAMMES, Agence Culturelle de Paris, Paris 1998.

J'ai été bien aise (et je n'en doutais pas) d'apprendre que vous seriez à Rome⁽⁹⁸⁾. Ce pauvre Mussafia est de plus en plus malade. Il est devenu presque aveugle ! Je me réjouis de penser que votre *Rivista* va renaître avec de nouvelles forces. Croyez-moi, si Gröber n'a pas de bons collaborateurs, il n'est guère capable de rien faire de bon par lui-même. Tout ce qu'il a fait est médiocre ou mauvais.

Votre tant dévoué

Paul Meyer

18. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma, 5 dicembre 1877⁽⁹⁹⁾

Mio pregiatissimo Collega ed Amico!

Ieri ho ricevuto il fasc. 4/77 della vostra impareggiabile *Romania* e nel ringraziarvene sono lieto di potervi finalmente annunciare che quanto prima potrà tornare ad offrirvi il mio cambio. Ormai è definitivamente assicurata la continuazione della *Rivista* con un *Giornale di filologia romanza*⁽¹⁰⁰⁾, che sarà diretto da me, ed è in corso di stampa il 1° fascicolo che uscirà al cominciare del nuovo anno.

Ciò peraltro non mi toglierà di profittare dell'onorevole invito che mi faceste, a collaborare cioè nella *Romania*, e fra non molto spero di potervi offrire per essa un antico testo in dialetto dell'Umbria, consistente in una specie di romanzetto in prosa che racconta le avventure di Orlando paladino a Perugia. Si potrà intitolarlo: "Orlando a Perugia – canto in dialetto perugino del sec. XIV"⁽¹⁰¹⁾.

Vi ringrazio – pur troppo assai tardi – degli schiarimenti che avete la bontà di darmi, mesi addietro, intorno ai facsimili degli *Antichi monumenti della lingua francese*. Io non ho rinunciato alla speranza di farne acquistare 8 o 10 esemplari per la mia scuola; ma mi tocca di aspettare ancora un po' di tempo. Il piccolo fondo di cui posso disporre in quest'anno sul bilancio universitario

⁽⁹⁸⁾ È facile immaginare che in una lettera precedente Monaci avesse spiegato come si era conclusa la *querelle* sulle cattedre di Filologia Romanza, con la rinuncia di Mussafia ad andare a Roma.

⁽⁹⁹⁾ Paris, BnF, naf 24424, ff. 338-339.

⁽¹⁰⁰⁾ Il *Giornale di Filologia Romanza* fu pubblicato dal 1878 al 1883, v. ANTONELLI, *Dalla Rivista di filologia romanza* cit., p. 25.

⁽¹⁰¹⁾ Monaci non inviò mai questo lavoro per la *Romania*. Insieme a D'Ancona, però, ne offrì un saggio in uno studio «per nozze» in omaggio del matrimonio di Paul Meyer. V. *infra* la lettera n° 22.

sarà quasi tutto impiegato in altri facsimili che faccio eseguire qui. Fra questi vi sarà il facsimile del frammento Laurenziano dell'*Alexandre*, e appena sarà pronto ne riceverete una copia, e anche più se ne desidererete per la vostra scuola⁽¹⁰²⁾.

Ora debbo pregarvi di un altro favore come segretario della *Société des anciens textes*. Quando fu inaugurata quella società, io scrissi allo Stengel che allora si recava in Parigi, affinché mi iscrivesse fra i soci. La mia lettera sembra che gli giungesse troppo tardi, e quando gliene domandai di nuovo mi rispose che la iscrizione dei primi 300 soci era già chiusa; ma che egli mi avrebbe ceduto la sua copia, trovandosene già un'altra nelle biblioteche della sua scuola. Recentemente gli ho domandato di nuovo come stava la cosa, giacché io non avevo ricevuto mai nulla, ed egli mi ha risposto che l'esemplare deve essere ritirato a mia cura dalla libreria Vieweg. Vi prego dunque di avvertire – se non vi è d'incomodo – il signor Vieweg, che io farò ritirare l'esemplare per mezzo della casa Löscher di Roma, la quale pagherà per me le quote dovute, e per l'avvenire vi prego di iscrivermi direttamente fra i soci, eleggendo a mio rappresentante per quest'oggetto il librajo Löscher e C. di Roma.

Prima di chiudere questa lettera permettetemi ancora di darvi un'altra noja. Io ho ricevuto della vostra *Romania* i fasc. 22, 23 e 24, ma non ebbi mai il 21. Mi dicono che per via libraria non si può ottenere un fascicolo separato, e perciò mi rivolgo a voi, poiché sarei troppo dolente di mancare di quel numero mentre possiedo la intera collezione.

Valetevi di me colla istessa franchezza come io mi permetto di fare con voi. Fate gradire i miei saluti al sig. G. Paris, e credetemi sempre il vostro

E Monaci

19. Paul Meyer a Ernesto Monaci

9 décembre [18]77⁽¹⁰³⁾

Cher monsieur

Je suis très heureux d'apprendre que la *Rivista* par vous fondée va reprendre son cours trop longtemps interrompu. Il y a tant à faire dans le domaine de nos études qu'il n'y aura jamais trop de revues romanes. Seulement il devient de plus en

(102) Il riferimento è al codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei LXIV.356, ff. 115v-116r, contenente l'unico frammento noto del *Roman d'Alexandre* ottosillabico di Alberic de Pisançon.

(103) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 8.

plus difficile pour les romanistes de se tenir au courant de tous les travaux parus dans les diverses branches de leur science. Quel étonnant développement, depuis que, il y a justement 20 ans, j'ai commencé mes études sur le moyen-âge à l'École des Chartes !

Nous accepterons avec plaisir tout ce que vous voudrez bien nous envoyer pour la *Romania*.

Je recevrai également avec reconnaissance le fac-simile de l'Alexandre, mais un exemplaire me suffira. Je n'en ai pas besoin pour mon enseignement : le texte imprimé dans mon *Recueil* répond pleinement aux besoins de mon cours.

S'il vous fallait 20 ou 30 exemplaires des fac-similés des *Plus Anciens Monuments de la langue française*, il serait possible de les faire tirer, car nous avons gardé les planches ; mais pour un moindre nombre il n'y aurait pas économie à faire faire ce nouveau tirage.

Quant à ce que vous me dites au sujet de l'exemplaire des publications de la Société des anciens textes, je ne puis vous donner satisfaction. Tant que M. Stengel figure sur nos listes, c'est lui qui doit recevoir les volumes et le bulletin. Qu'il m'écrive d'effacer son nom et j'y substituerai le vôtre, et alors vous recevrez, comme tout membre, nos publications ; mais je dois vous dire que Stengel, qui m'a écrit récemment au sujet de la Société, m'ayant donné des indications pour lui faire parvenir les volumes qui lui sont dus, je ne puis, sans un contre-ordre de sa part, aller à l'encontre des intentions qu'il en a réminiscences manifestées.

Du reste, il n'a pas eu la chance. Il m'avait d'abord désigné un correspondant (si vous ne vous chargez pas d'envoyer les volumes – il faut les faire prendre à Paris) qui n'a pu faire l'envoi. Un second correspondant a été alors désigné par Stengel : c'était Vieweg. Or le premier correspondant a reçu les volumes de la première année, nous en a donné reçu, mais, soit qu'il ne les ait pas remis à Vieweg, soit que ce dernier les ait perdus, le fait est que Stengel ne les a jamais reçus. Et comme la Société ne veut pas les remplacer, Stengel me manifestait l'intention de les acheter à nouveau, ce que je regrette beaucoup, sans y pouvoir rien amender.

Depuis longtemps il est vrai nous avons dépassé le chiffre de 300 souscripteurs, mais cela ne fait qu'une différence de 10 fr. une fois payés les droit d'achat.

Je dirai demain à Vieweg de vous envoyer le n° 21 de la *Romania* qui vous manque. Il y a un sort sur ce n°. M. Ascoli aussi ne l'avait pas reçu et me l'a réclamé.

Croyez bien, cher Monsieur, à mes sentiments les plus distingués,

Paul Meyer

20. Paul Meyer a Ernesto Monaci

17 nov[embre 18]79⁽¹⁰⁴⁾

Cher monsieur

M. D'Ancona me parle, dans une de ses lettres, du n° 4⁽¹⁾ du *Giornale di fil. rom.*, comme ayant paru. Cependant je ne l'ai pas reçu ni G. Paris non plus. Paris n'a même pas reçu le 3^c fascicule. Il n'en a que deux. J'ai à Rome un élève (maintenant appartenant à l'École de Rome) qui est très bon philologue et veut se diriger dans le sens de l'italien. M. A. Thomas⁽¹⁰⁵⁾. Je me permettrai de vous l'adresser.

Bien à vous

Paul Meyer

(1) Il paraît que ce 4^e n° contient une pièce italienne que j'ai aussi copiée d'après un ms. de Lyon⁽¹⁰⁶⁾.

21. Ernesto Monaci a Paul Meyer

[5 gennaio 1880]⁽¹⁰⁷⁾

Carissimo Signore – Il *Cumini* di Ventura Monaci⁽¹⁰⁸⁾ (che credo veramente della nostra casata) era rimasto inesplicito per me. Il Suo confronto coi *Cumani* (testè suggeritomi anche dallo Schuchardt), è molto interessante; solo vi è, se non m'inganno, la

⁽¹⁰⁴⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 9.

⁽¹⁰⁵⁾ Antoine Thomas (1857-1935), filologo romanzo, allievo di Meyer e Paris all'École des chartes, fu membro dell'École française de Rome dal 1879 al 1882, professore a Toulouse (1887), poi alla Sorbona (a partire dal 1900). Da sempre legato alla cultura della Francia meridionale (era originario del dipartimento della Creuse), fu il fondatore delle *Annales du Midi* (1900), nonché editore dell'*Entrée d'Espagne* (SATF, Paris 1913).

⁽¹⁰⁶⁾ W. FOERSTER, *Un testo dialettale italiano del secolo XIII*, in «Giornale di filologia romanza», 2 (1879), pp. 44-56. Si tratta del poemetto anonimo *Santo spirito dolce glorioso*, contenuto per l'appunto all'interno del codice Lyon, Bibliothèque Municipale, 739.

⁽¹⁰⁷⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 340.

⁽¹⁰⁸⁾ E. MONACI, *Rime e lettere di ser Ventura Monaci*, Zanichelli, Bologna 1879, p. 24. La questione ruota attorno a un sonetto in onore di Roberto d'Angiò re di Napoli, dove i vv. 5-6 recitano: «Sicuri al sonno sotto tua vigilia; / Et non temon pagan, christian né cumini». La stessa correzione in *cumani* era stata proposta a Monaci anche dallo Schuchardt, come testimonia una cartolina di Monaci datata 3 gennaio 1880 e conservata presso lo Hugo Schuchardt Archiv di Graz. Il problema metrico viene dal fatto che le altre rime sono tutte sdruciole: *allùmini*, *flùmimi* e *rùmimi*.

difficoltà della diversa accentuazione; perché *Cumini* è accentato sull'antipenultima, mentre *Cumani*, reso in Fr. per "*Conmains*", penso che sia parossitono. Ma forse le due forme sono indipendenti fra loro, sebbene abbiano l'etimo comune, e, provenendo dalla tradizione scritta, ben potrebbero avere divariato nell'accentuazione. Il significato dei *Cumani* si addice perfettamente al passo di Ventura. – Reclamai giorni addietro nuovamente al Loescher per il n° 4 del *Giornale* destinato al sig. Paris. Il Loescher assicura di avere spedito il fascicolo alla Libreria Vieweg, insieme agli altri esemplari degli associati di Parigi. Prega dunque che il sig. Paris voglia reclamarlo dalla libreria Vieweg. Che se il sig. Vieweg l'avesse smarrito, allora ne sarà spedita altra copia direttamente. I fascicoli futuri poi saranno sempre spediti per posta e direttamente, così a Lei come al sig. Paris. – Ora una preghiera; Ella che probabilmente avrà veduti molti codici della collezione Libri⁽¹⁰⁹⁾, sia in Francia che in Inghilterra, ricorda di averne mai trovato alcuno contenente rime di *Franco Sacchetti*? – Anche il Bartoli ha cominciato a far collezionare il 26 Purg. sui 175 codd. fiorentini⁽¹¹⁰⁾. – Buon anno e mi creda sempre suo aff.mo

E Monaci

22. Paul Meyer a Ernesto Monaci

6 décembre [18]80⁽¹¹¹⁾

Mon cher ami

Je viens de recevoir d'Imola 50 exemplaires de la charmante plaquette que vous et notre ami D'Ancona avez bien voulu publier à l'occasion de mon mariage⁽¹¹²⁾. Je ne saurais vous dire combien

⁽¹⁰⁹⁾ Guglielmo Libri (1082-1869), celebre scienziato e bibliofilo, noto per la sua ricchissima collezione di manoscritti e stampe antiche, formata in buona parte attraverso il furto.

⁽¹¹⁰⁾ La *Commedia* di Dante era subito entrata nell'arco di interesse dei filologi romanzi della scuola storica. Sia Mussafia, che Monaci e Bartoli avevano proposto dei tentativi di collazione per *loci* del testo dantesco. A tal proposito vd. R. VIEL, *Sulla tradizione manoscritta della Commedia: metodo e prassi in centocinquanta anni di ricerca*, in «Critica del testo», 14/1 (2014), pp. 459-518.

⁽¹¹¹⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 11.

⁽¹¹²⁾ A. D'ANCONA - E. MONACI, *Una leggenda araldica e l'epopea carolingia nell'Umbria. Documento antico pubblicato per le nozze Meyer-Blackburne da D'Ancona e Monaci*, Galeati, Imola 1880. Di questa pubblicazione, che riporta un breve testo tratto dal codice Vat. lat. 4834, si trova riscontro nel carteggio tra i due autori, S. COVINO, *D'Ancona-Monaci*, Scuola Normale Superiore, Pisa 1997, vol. II, pp. 167 e 170.

je suis touché du sentiment qui a réuni en une commune et délicate intention deux des hommes pour qui j'ai le plus d'estime et d'affection. Ma jeune femme est dans le ravissement à l'idée de voir son nom imprimé à côté du mien, et me charge de vous exprimer toute sa reconnaissance. J'espère bien vous la faire connaître, car elle est peintre, et naturellement il faudra que je lui fasse voir les galeries italiennes.

G. Paris rendra compte, dans la chronique de la *Romania*, de la *Leggenda araldica*⁽¹¹³⁾ ; nous ferons ce que nous pouvons pour donner de la publicité à votre *S^{te} Agnès* dont vous m'avez annoncé le prochain envoi⁽¹¹⁴⁾.

Encore une fois merci, et croyez-moi de plus en plus votre tout dévoué

Paul Meyer

23. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[19 décembre 1880]⁽¹¹⁵⁾

J'ai reçu vos deux exemplaires de *S^{te} Agnès*. J'en ai rendu un à G. Paris et j'ai fait maintenant un petit article que vous trouverez dans l'un des prochains n^{os} de la *Revue critique* dans la signature II⁽¹¹⁶⁾. Il y aura aussi une note dans la chronique de la *Romania*⁽¹¹⁷⁾. Merci pour ce précieux ouvrage.

Tout à vous

Paul Meyer

24. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[23 février 1881]⁽¹¹⁸⁾

La mia mirabil donna è partita di questo secolo⁽¹¹⁹⁾. La pauvre Lilian est morte le 8 février dans des souffrances affreuses (la chorée). Dites ce à Thomas, si vous le voyez. J'ai le cœur brisé. Pauvre enfant ! Elle était si glorieuse de votre petite brochure *per nozze* !

Plaiguez-moi

Paul Meyer

⁽¹¹³⁾ G. PARIS, *Chronique*, in «Romania», 10 (1881), p. 316.

⁽¹¹⁴⁾ E. MONACI, *Il mistero provenzale di S. Agnese. Facsimile in eliotipia dell'unico Manoscritto Chigiano*, Martelli, Roma 1880.

⁽¹¹⁵⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n^o 12.

⁽¹¹⁶⁾ *Revue critique*, janvier-avril 1881, Art. 24, firmato per l'appunto «II».

⁽¹¹⁷⁾ L'edizione di Monaci non fu annunciata sulla *Romania*, contrariamente a quanto affermato.

⁽¹¹⁸⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n^o 13.

⁽¹¹⁹⁾ La citazione è tratta dalla *Vita nova* di Dante.

25. Paul Meyer a Ernesto MonaciCheltenham, 13 Septembre 1881⁽¹²⁰⁾

Cher ami

Je reçois votre lettre en une ville où je puis difficilement répondre à vos demandes. Mais de retour à Paris je m'empresserai de vous faire parvenir tout ce que vous désirez concernant l'École des Chartes. Le prix du *Musée des archives départementales* (publication du ministère de l'Instruction) est je crois de 100 fr. – ce qui n'est pas cher pour une aussi vaste publication⁽¹²¹⁾. Je m'informerai. Pendant un court séjour à Paris au commencement de ce mois, j'ai trouvé votre manuel portugais, dont je vous remercie⁽¹²²⁾. Je le lirai avec bien d'intérêt à mon retour. Je ne sais si j'irai en Italie en octobre, je suis très très nerveux et *restless*, rien ne m'intéresse, pas même la découverte que j'ai faite récemment d'un poème français de 20000 vers tout historique, et inédit⁽¹²³⁾.

Bien à vous

P. M.

26. Paul Meyer a Ernesto Monaci18 novembre 1881⁽¹²⁴⁾

Passy, 26 rue de Boulainvilliers

Cher Monsieur

J'ai reçu deux exemplaires du 1^{er} fascicule de vos *Facsimili*⁽¹²⁵⁾. Je suppose que l'un est pour moi, mais l'autre ? Aucune indi-

⁽¹²⁰⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 14.

⁽¹²¹⁾ MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR (et non de l'Instruction), *Musée des archives départementales, recueil de fac-simile héliographiques de documents tirés des archives des préfectures, mairies et hospices*, Imprimerie Nationale, Paris 1878.

⁽¹²²⁾ E. MONACI, *Portoghese e gallego*, Galeati, Imola 1881 [= *Manualetti d'introduzione agli studi neolatini per uso degli alunni delle Facoltà di Lettere*, 2].

⁽¹²³⁾ Si tratta dell'*Histoire de Guillaume le Maréchal*, scoperta da Meyer nella biblioteca di Thomas Phillipps e pubblicata poi tra il 1891 e il 1901 (P. MEYER, *L'histoire de Guillaume le Maréchal, comte de Striguil et de Pembroke, régent d'Angleterre de 1216 à 1219*, Renouard, Paris 1891-1901, 3 t.). Il manoscritto unico, ex Phillipps 21155, è ora conservato a New York, The Morgan Library, M.888.

⁽¹²⁴⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 15.

⁽¹²⁵⁾ E. MONACI, *Facsimili di antichi manoscritti* cit.

cation n'accompagnait l'envoi ? J'annoncerai cette intéressante publication dans la *Romania*. Le prix du *Musée des archives départementales* est je crois 150 fr. - il était de 125 pour les souscripteurs. Je n'ai aucun moyen de vous obtenir une réduction. Les exemplaires appartiennent non pas à l'État, mais au libraire A. Picard⁽¹²⁶⁾.

Tout à vous

Paul Meyer

Ps. Je viens de prendre des informations chez le libraire Champion⁽¹²⁷⁾, qui me dit avoir un exemplaire du *Musée des Archives* qu'il peut vous donner avec une diminution très considérable. Il va vous écrire à ce sujet et en même temps, pour vous demander des exemplaires de vos *Facsimili*.

27. Ernesto Monaci a Paul Meyer

22 febbraio 1884⁽¹²⁸⁾

Roma, Via de' Staderari, 19

Carissimo Collega ed Amico !

Mille grazie per il Suo bel libro sul *Girart de Rossillon*⁽¹²⁹⁾.

Avrei da scriverle parecchie righe a proposito delle Sue osservazioni sopra i miei *Facsimili*⁽¹³⁰⁾. Ma sto cambiando alloggio, e in questo momento mi è proprio impossibile. Fra qualche giorno le riscriverò; intanto gradisca un affettuoso e sincero ringraziamento e una cordiale stretta di mano dal suo

E Monaci

⁽¹²⁶⁾ Alphonse Picard (1833-1906), editore parigino che fondò la propria casa editrice nel 1869.

⁽¹²⁷⁾ Honoré Champion (1846-1913), editore parigino che fondò l'omonima casa editrice nel 1874.

⁽¹²⁸⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 341.

⁽¹²⁹⁾ *Girart de Roussillon*, chanson de geste traduite pour la première fois par P. MEYER, Champion, Paris 1884.

⁽¹³⁰⁾ P. MEYER, *Chronique*, in «Romania», II (1882), pp. 171-172, si rivela abbastanza critico nei confronti del progetto di Monaci. Innanzitutto, ne disapprova la resa materiale («Le résultat matériel est en somme satisfaisant, bien que notablement inférieur à celui que donne le procédé dont fait usage l'École des chartes»), ma anche la scelta («Il se trouve que ces mss., sauf deux, ne sont pas datés, ce qui, pour l'étude proprement paléographique, est un sérieux drawback»), entrambe le citazioni alla p. 171).

28. Paul Meyer a Ernesto Monaci

6 novembre 1886⁽¹³¹⁾

Cher collègue

Je viens de mettre à la poste à votre adresse les deux volumes de mon ouvrage sur la légende d'Alexandre, enfin paru, après avoir été près de 20 ans sous presse⁽¹³²⁾. Puisse-t-il vous intéresser et ne pas vous paraître dans l'ensemble trop vieilli, bien que certaines parties ne soient pas traitées comme je voudrais les traiter aujourd'hui !

Votre dévoué

Paul Meyer

29. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 2 [giugno] del 1887⁽¹³³⁾

Carissimo Collega

Poco dopo ricevuto il prezioso dono della sua opera sulla leggenda di Alessandro, la sventura venne di nuovo a bussare alla mia porta e perdevo mia madre. Voglia dunque perdonarmi il lungo indugio frapposto nello scriverle queste righe. Le quali sono non solamente per ringraziarla del dono che avrò sempre carissimo, ma anche per la memoria che Ella serba di me e per la benevolenza che mi continua. Col passare degli anni molti amici si perdonano; uno si sente sempre più isolato in mezzo alle sterili lotte della vita quotidiana; e quando giunge da lontano un ricordo di una persona stimata e cara, giunge insieme un conforto di cui ogni giorno si sente maggiormente il prezzo. In questi momenti per me di tristezza profonda e di abbandono, le Sue pagine sopra la leggenda di Alessandro mi hanno recato sollievo, e mai come ora ho sentito la verità delle parole profondamente patetiche di Alberico: *Solatz nos fai antiquitas, que tot non sie vanitas...*⁽¹³⁴⁾

Presto mi permetterò di riscriverle per il cambio dei facsimili concluso due anni addietro con l'École des chartes. Intanto gradisca un cordiale augurio per il nuovo anno e seguiti sempre ad avermi suo dev.mo

E Monaci

⁽¹³¹⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 18.

⁽¹³²⁾ P. MEYER, *Alexandre le Grand dans la littérature française du Moyen Âge*, Vieweg, Paris 1886.

⁽¹³³⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 342.

⁽¹³⁴⁾ Il riferimento è ad Alberic de Pisançon, vv. 7-8.

30. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[13 juillet 1887]⁽¹³⁵⁾

Mille remerciements, cher collègue, pour votre belle édition des *Gesta Frederici*⁽¹³⁶⁾ qui montre que chez vous les qualités de l'historien sont égales à celles du philologue. J'espère pouvoir un jour finir quelque livre digne de vous être envoyé, mais provisoirement je suis, pour quelques semaines encore, absorbé par la *Romania*. Je me permets, en attendant mieux (*ovum pro bove...*) de vous adresser un mémoire qui fait partie d'un volume non encore paru de *Notices et extraits des mss*⁽¹³⁷⁾. C'est de la bibliographie de manuscrits et rien de plus

Votre bien distingué

Paul Meyer

31. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma, 22 ott[obre 18]87⁽¹³⁸⁾

Preg.mo Amico e Collega

Le presento con questa e mi permetto di raccomandarle di D.^r Cesare De Lollis⁽¹³⁹⁾, il quale si reca in Parigi per assistere in quest'anno alle lezioni Sue e del Sig. Paris, e per fare sotto la loro direzione studi di perfezionamento.

La ringrazio insieme della Sua interessante memoria sul Ms. di Cambridge, che ho trovata testè al mio ritorno in Roma.

Il suo aff.mo

E. Monaci

⁽¹³⁵⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 16.

⁽¹³⁶⁾ E. MONACI, *Gesta di Federico I in Italia, descritte in versi latini da anonimo contemporaneo, ora pubblicate secondo un ms. della Vaticana*, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 1887.

⁽¹³⁷⁾ Si tratta molto probabilmente (cfr. la risposta di Monaci nella lettera successiva) di P. MEYER, *Notice sur le manuscrit II, 6, 24 de la Bibliothèque de l'Université de Cambridge*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque nationale et autres bibliothèques», 32 (1888), pp. 37-81.

⁽¹³⁸⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 343.

⁽¹³⁹⁾ Cesare De Lollis (1863-1928), allievo prediletto di Monaci, poi professore di Letterature comparate all'Università di Roma, studiò a Parigi nel 1887-1888, approfondendovi i suoi saggi sui canzonieri provenzali. De Lollis non portò comunque un giudizio positivo del suo soggiorno parigino, cfr. D. STEFANELLI, *Cesare de Lollis tra filologia romanza e letterature comparate*, Ledizioni, Milano 2018, p. 60, n. 32, dove, in una lettera inviata a Monaci il giorno di Natale del 1887, egli dichiara: «Mi creda, è spaventevole la miseria intellettuale di questi giovani francesi. Le cause mi appaiono evidenti: ma son troppe e troppo lunghe perché io stia qui ora ad esporglielo».

32. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Anzio 16 settembre 1888⁽¹⁴⁰⁾

Caro Signore

Mi dispiace assai che il fasc. 6 degli *Studj* non Le sia pervenuto. Esso contiene una memoria del Novati sopra un nuovo ed un vecchio frammento del *Tristan* di Tommaso⁽¹⁴¹⁾; appena sarò in Roma, fra 10 o 12 giorni, sarà mia cura di farlene spedire altra copia. In questi giorni è stato pubblicato anche il fasc. 10 (Biadene, *Morfologia del sonetto*)⁽¹⁴²⁾. In quanto ai fasc. 8 e 9, essi sono destinati alla continuazione e fine del Canzoniere Provenzale A, che spero sarà curata dal De Lollis, avendo il D.^r Pakscher abbandonato il lavoro dopo il suo ritorno definitivo in Germania⁽¹⁴³⁾.

Ora una preghiera. In varie pubblicazioni italiane è stato parlato tempo addietro di un saggio dei "conti di antichi cavalieri" in vecchio francese da Lei pubblicato per le nozze di Gaston Paris⁽¹⁴⁴⁾. L'annuncio mi ha sorpreso; poiché, se non si tratta di una versione dall'italiano in francese, molto meno mi pare verosimile che i *Conti* sieno stati tutti tradotti dal francese in italiano. È vero che buona parte ritrova il suo fondo in alcuni fableaux, ma un'altra parte proviene da un testo romanesco che sto ora illustrando, e perciò mi interesserebbe assai di sapere che cosa sieno questi conti in antico francese fatti conoscer da Lei.

La ringrazio poi del nuovo suo estratto dai *Notices*, che spero di trovare con le altre stampe che la posta mi trattiene in Roma, ed evitare smarrimenti con i rinvii. Da Roma le spedirò tre fascicoli di paleografia pubblicati ultimamente.

Suo aff.mo
E. Monaci

⁽¹⁴⁰⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 344.

⁽¹⁴¹⁾ F. NOVATI, *Un nuovo ed un vecchio frammento del Tristan di Tommaso*, in «Studj di filologia romanza», 2 (1887), pp. 369-515.

⁽¹⁴²⁾ L. BIADENE, *Morfologia del sonetto nel sec. XIII e XIV*, in «Studj di filologia romanza», 4 (1889), pp. 1-232.

⁽¹⁴³⁾ C. DE LOLLIS - A. PAKSCHER, *Il canzoniere provenzale A (Cod. Vat. 5232). Appendice: il canzoniere provenzale B (Cod. Par. 1592)*, in «Studj di filologia romanza», 3 (1891), pp. I-XXXII, 1-722. Il lavoro sul canzoniere A fu cominciato da A. Pakscher, che si dedicò però ai soli componimenti di Peire d'Alvernhe, Giraut de Bornelh, Marcabru e Raimbaut d'Aurenga, per essere poi completato da De Lollis. Arthur Pakscher (o Pakscher), nato a Berlino nel 1856, era allievo di Gröber a Strasburgo (dottorato nel 1885), poi abilitato a Breslau nel 1887, dove fu *Privatdozent* fino al 1894.

⁽¹⁴⁴⁾ V. la lettera successiva, n° 33.

33. Paul Meyer a Ernesto Monaci

17 Sept[embre 18]88⁽¹⁴⁵⁾

Cher Monsieur

Je suis bien surpris que vous n'avez pas eu la petite brochure que j'ai publiée pour le mariage de G. Paris et sur laquelle il y a quelques mots dans *Romania* XIV, 620. J'en ai fait très exactement *trente-six exemplaires*, nombre heureux, étant un multiple de neuf. J'ai envoyé les 36 exemplaires à G. Paris, lui mettant seulement pour condition d'en expédier un à d'Ancona et un à vous, pour les raisons que vous vous rappelez bien et dont le souvenir m'afflige encore. Il paraît qu'il ne l'a pas fait, et je ne possède pas moi-même cet opuscule. Il n'y a que G. Paris qui puisse vous le prouver. Du moins il pourra vous dire s'il l'a envoyé à quelqu'un en Italie de qui vous poussiez l'emprunter. C'est un texte français, écrit dans le nord de l'Italie et traduit du toscan. J'ai seulement donné un échantillon qui se rapportait assez bien au mariage de Paris (Bertrand de Born en visite du Saladin et lui conseillant d'aimer une seule femme). Les considérations que j'ai jointes à ce texte ayant une nature très personnelle, faisant allusion à des événements de ma vie privée, j'ai voulu que cet opuscule fut tiré à très petit nombre, et j'ai écrit en provençal ancien, afin de restreindre encore le nombre des lecteurs⁽¹⁴⁶⁾. J'ai du reste l'intention de reprendre ce sujet et d'en faire une publication dans la *Romania*, mais mon temps est limité par mes occupations officielles, et j'ai tant de découvertes à faire connaître que chacune doit prendre la queue, comme au théâtre, et attendre son tour.

⁽¹⁴⁵⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 17.

⁽¹⁴⁶⁾ Cfr. «Romania», 14 (1885), pp. 620-621: «*La pistola que fon tramesa an Gaston Paris lo jorn que pres molher de part lo sieu bon amie* (tiré à trente-six exemplaires numérotés, chez Marchessou, au Puy), petit in-8, 7 p. - L'auteur de cette plaquette, écrite en provençal du XIII^e siècle, ne s'est pas nommé ; peut-être le devinera-t-on d'après les lignes finales : "E sim demandatz per que ai estas letras escrichas en proensal, el mieu nom non i pausei, si respondrai a la primeira demanda c'aisi las ai volgut escriure per so car plus cubert lengatge non ai saubut causir, et a la segunda car me membret d'en Dant Audeguier, de Florensa, a cui so pro que disses en so lombart 'il primo mio amico' per que saubesson li entenden quals era aquest amics sieus. Et atressim platz que a vos an en bon' aventura esta pistola ses nom queus portara los mieus salutz corals. Al fruch, so dis, conois mo lo fruchier, e ben sabretz qui es cel que ab vos no vol aver autre nom mas lo vostre bon amic"». Cfr. BÄHLER, *Gaston Paris et la philologie romane* cit., p. 194.

Je viens de recevoir le fascicule 1° des *Studi* contenant le long et bien long mémoire de M. Biadene sur le sonnet. Je ne trouverai jamais le temps de lire cela. L'érudition prend en Italie comme en Allemagne un développement excessif, au moins quant au nombre et à la longueur des publications. On publie trop. Malgré tous nos efforts nous n'arrivons dans la *Romania* qu'à suivre de très loin le mouvement italien, et les autres revues romanes n'y arrivent pas mieux.

Tant mieux si De Lollis continue le travail de Packsher. C'est un aimable jeune homme avec qui j'ai passé de fort agréables moments à Paris.

Votre très dévoué

Paul Meyer

34. Paul Meyer a Ernesto Monaci

28 décembre [18]88⁽¹⁴⁷⁾

Cher monsieur

Mille remerciements pour votre *Crestomazia* qui vient de me parvenir et que j'annoncerai sommairement dans le prochain n° de la *Romania*. On a lu tout ce qu'il y a d'intéressant dans l'ancienne littérature italienne. Pour observer la même proposition dans une chrestomathie de l'ancien français il faudrait un vol. in-folio⁽¹⁴⁸⁾ ! J'avoue que je ne partage pas du tout votre opinion sur la supériorité de la disposition des vers dans les mss., je crois au contraire que la façon dont nous disposons les vers lyriques en France (voy. par ex. mon recueil) est incomparablement supérieure au système des mss⁽¹⁴⁹⁾.

Mes meilleurs souhaits de nouvelle année et tout à vous,

Paul Meyer

⁽¹⁴⁷⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 19.

⁽¹⁴⁸⁾ E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli: con prospetto delle flessioni grammaticali e glossario*, Lapi, Città di Castello 1889, I. Meyer annunciò il volume, come promesso: *Chronique*, in «Romania», 18 (1889), p. 208. Il giudizio sulla letteratura italiana del Medioevo riportato nella lettera è in realtà presente anche nel testo a stampa: «En somme, on aura dans ce recueil tout ce que l'ancienne littérature italienne renferme d'important. Une chrestomathie de l'ancien français, rédigée sur le même plan, exigerait dix fois plus d'espace».

⁽¹⁴⁹⁾ Meyer si riferisce alla scelta di Monaci di disporre i versi di una parte delle liriche raccolte nel primo fascicolo della *Crestomazia* non secondo l'uso moderno, ma due per riga, p. IV: «con un uso più ristretto delle majuscole pur si giunge tuttora a mostrare la partizione interna della stanza, e disponendo due versi per riga spesso si può dare più giusto risalto alle molteplici combinazioni nelle rime».

35. Paul Meyer a Ernesto Monaci

26 févr[ier 18]89⁽¹⁵⁰⁾

Cher monsieur

Je suis allé ces jours-ci à la bibliothèque de la Sorbonne où sont conservées les archives de l'Université, ou ce qu'il en reste. J'ai parcouru les registres des délibérations pour 1581 et 1582 et je n'y ai rien trouvé sur G. Bruno. Cela ne veut pas dire absolument qu'il n'y ait rien. L'écriture de ces registres est une cursive très négligée, qui ne rassemble en rien aux belles écritures italiennes du XVI^e siècle. Il faudrait plusieurs jours d'étude pour faire un dépouillement tout à fait exact. Mais je crois bien en effet que G. Bruno n'est pas mentionné dans les comptes rendus des séances que j'ai vus. Du reste il n'y a guère raison pour que G. Bruno ait occupé la faculté de la Sorbonne. Il me semble pas en effet que les liens de ce malheureux lunatique avec l'université de Paris aient été bien étroits. Il y a si peu de chances de trouver quelque mention, que je crois inutile de faire faire une recherche plus approfondie ; d'autant plus que l'écriture est si mauvaise qu'on n'aurait jamais une certitude complète⁽¹⁵¹⁾. Croyez bien cher monsieur à mes meilleurs sentiments,

Paul Meyer

Mille remerciements des différents opuscules que vous m'avez envoyés en ce dernier temps – l'annonce de votre *Crestomazia* est dans le 4 – de la *Romania* qui va paraître.

36. Ernesto Monaci a Paul Meyer

Roma 5 nov[embre 18]89⁽¹⁵²⁾

Carissimo Collega

Grazie delle sue belle autografie. A me non riuscì l'esperimento. Per tirare in litografia un foglio della capacità di 240 versi si volevano 25 fr.; ora il mio foglio di stampa contiene il quadruplo, cioè 960 versi, e costa 43 fr. Per questa ragione preferii la stampa, benché i testi non fossero preparati per la stampa. Ora *alea iacta est*, e in un'altra puntata raccoglierò le correzioni, i dubbi ecc. che mi verranno comunicati, e darò l'apparato critico di ciascuno dei testi che appartengono alle sezioni III e

⁽¹⁵⁰⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 20.

⁽¹⁵¹⁾ Non sappiamo perché Monaci cercasse informazioni sulla presenza di Giordano Bruno a Parigi.

⁽¹⁵²⁾ Paris, BnF, naf 24424, ff. 345-346.

V. Se frugando nei suoi spogli Le avverrà di trovare qualcosa per ciò, mi farà un vero regalo a comunicarmela. Io desidero spingere innanzi il lavoro per un *corpus* nel senso indicato dalla "avvertenza" e sarò ben lieto di poter fare tesoro dei suoi ajuti e dei suoi consigli. In quanto alla citazione dello Hündgen ha ragione; ma in esso si trova la bibliografia dei lavori anteriori, e ciò mi portava a registrarlo, trattandosi per me soprattutto di economizzare il tempo: il mio corso è di 45 ore⁽¹⁵³⁾!

Cordialmente suo aff.mo
E. Monaci

37. Ernesto Monaci a Paul Meyer

20 febbraio [18]91⁽¹⁵⁴⁾
Roma Piazza Capranica, 95¹

Caro Signore

Sono ormai circa 14 anni che ho lasciato l'antico mio domicilio in via Giulio Romano, e nove anni che abito in Piazza Capranica, e finora non sono riuscito ad ottenere dal suo librajo-editore che mi diriga i fascicoli della *Romania* nel domicilio attuale. Ne scrissi più volte al Sig.^r Vieweg, ne lo feci pregare dal De Lollis, quando era in Parigi, e più tardi di altri; ma nulla è giovato. I fascicoli si dirigono sempre in via Giulio Romano; e poiché questa via ora non esiste più, spesso accade che i fascicoli stessi sieno portati in giro per Roma per più settimane, e quando mi giungono sono ridotti in cenci, come il n.° 77 che ho ricevuto jer sera. Un fascicolo poi – il n.° 71 – non l'ho ricevuto mai, e chi sa dove sarà andato a finire: onde mi resta incompleta questa bella collezione. Dalla fascia che qui accludo Ella vedrà se è vero quanto Le ho detto. Vorrà farmi il favore di dirne una parola al Sig.^r Bouillon?

⁽¹⁵³⁾ E. MONACI, *Testi antichi provenzali raccolti per un corso accademico nella R. Università di Roma*, Fonzani e C., Roma 1889. Il testo di F. Hündgen cui si riferisce Monaci è la sua edizione del *Boece* provenzale (*Das altprovenzalische Boëthiuslied*, hgg. von F. HÜNDGEN, Franck's Buchhandlung, Oppeln 1884). Come osserverà due anni più tardi Meyer nella recensione argomento della lettera successiva, n° 37, *Chronique*, in «Romania», 20 (1891), p. 185: «Il ne fallait pas citer pour *Boèce* la mauvaise édition de M. Hündgen (cf. *Romania* XIII, 494). L'édition que j'ai donnée, d'abord en 1872, à part, puis en 1874 dans mon *Recueil*, et que ne cite pas M. Monaci, est la première qui ait été faite après révision du ms.».

⁽¹⁵⁴⁾ Paris, BnF, naf 24424, f. 347.

Grazie poi delle benevole sue parole sui *Testi antichi provenzali*. La classificazione delle notizie ebbe una ragione tutta esterna: quella di facilitare i parallelismi con la letteratura antico francese secondo il *Manuel* di G. Paris. In quanto ai testi io non ebbi altra intenzione che di offrirne una lezione *provisoria*, come punto di partenza per le esercitazioni che faccio fare nella Scuola di magistero⁽¹⁵⁵⁾.

Cordiali saluti dal suo aff.mo
E. Monaci

38. Paul Meyer a Ernesto Monaci

[24 février 1891]⁽¹⁵⁶⁾

Cher collègue

J'ai fait faire la rectification chez Vieweg. Il y a toujours eu un désordre rare dans cette maison ; j'espère qu'il y en aura moins maintenant. M. Danillon m'a expliqué que l'erreur avait consisté à envoyer par poste, que M. Loescher devait servir d'intermédiaire et qu'ainsi serait-il fait dorénavant. Si vous m'aviez écrit plus tôt j'aurais depuis longtemps mis fin à ce désordre. J'ai dit de vous rendre les 40 f. perdus.

Bien à vous
Paul Meyer

39. Paul Meyer a Ernesto Monaci

8 avril [18]97⁽¹⁵⁷⁾

16 avenue du Bourdonnais

Cher monsieur

Je viens de recenser le 2^e fascicule de votre *Crestomazia* dont je vous remercie infiniment, et qui je l'espère sera suivie bientôt

(155) Il volume, ricevuto da Meyer due anni prima, fu annunciato e rapidamente recensito nella *Chronique*, «Romania», 20 (1891), pp. 184-185. Meyer criticava la suddivisione tra «letteratura profana» e «religiosa», così come la suddivisione relativa alle opere didattiche. Per quanto riguarda i problemi filologici, Meyer rimproverava Monaci di essersi limitato a ricopiare il testo delle edizioni precedenti: «Les textes aussi pourraient être améliorés en maint endroit, là surtout où l'auteur a suivi des éditions fautives (comme elles le sont toutes)» (p. 185).

(156) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 21.

(157) Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 22.

de la 3^{c(158)}. – Une annonce en sera faite prochainement dans la *Romania*. Je me permets de vous adresser un mémoire d'ancienne littérature française, prose et vers que je viens de publier dans un recueil de l'Académie des inscriptions⁽¹⁵⁹⁾.

Mille remerciements et bien à vous

Paul Meyer

40. Paul Meyer a Ernesto Monaci

21 mai 1903⁽¹⁶⁰⁾

Cher collègue

Ayant reçu les jours derniers le n° 26 des *Studi* et ayant remarqué la dernière ligne je me proposais de vous écrire quand ce matin votre carte m'est arrivée⁽¹⁶¹⁾. Laquelle est donc la cause de cette interruption fâcheuse ? Ce qui m'étonne c'est que la note soit datée du 3 mars. Car je vous ai vu à Rome, j'ai vu De Lollis, et personne ne m'a rien dit de cette décision⁽¹⁶²⁾. Je suppose que vous considérez la fondation de la *Società filologica romana* (avec laquelle du reste la *Romania* fait l'échange), comme la continuation des *Studj* ?

Je suis parti un peu brusquement de Rome le samedi 18 avril au matin, étant obligé d'être de retour le lundi matin, ce qui fait que je n'ai pas assisté aux fêtes de la *villa Medici* et que j'ai dû me priver du plaisir de vous voir avant mon départ – j'étais arrivé la veille de Naples. Tout à vous

Paul Meyer

⁽¹⁵⁸⁾ P. MEYER, *Chronique*, in «Romania», 26 (1897), p. 351.

⁽¹⁵⁹⁾ Si tratta con ogni probabilità del vol. 32 dell'*Histoire littéraire de la France*, pubblicato integralmente nel 1898, che contiene diversi interventi di P. Meyer (pp. 16-158) sui trovatori trecenteschi e sulle *vitae sanctorum* in provenzale.

⁽¹⁶⁰⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 23.

⁽¹⁶¹⁾ «Studj di filologia romanza», 9 (1903), p. 734: «Con questo fascicolo cessa la pubblicazione degli *Studj di filologia romanza*. 3 marzo 1903».

⁽¹⁶²⁾ Meyer si era recato a Roma per partecipare al Congresso Internazionale di Scienze Storiche dell'aprile 1903.

41. Paul Meyer a Ernesto Monaci

21 décembre 1903⁽¹⁶³⁾

Cher collègue

J'ai bien l'intention de faire l'échange avec les *Studj romanzi*⁽¹⁶⁴⁾, et j'en rendrai compte dans la *Romania*⁽¹⁶⁵⁾, comme de toutes les publications de la *Società filologica romana*. Je suis à cet égard un peu en retard, comme dans d'autres publications. L'abondance de périodiques à analyser est si grande qu'il est difficile de se tenir régulièrement au courant. Je fais le mieux que je peux. Je suppose (mais je manque d'information) que des raisons sérieuses se sont opposées à la continuation des précédents *Studj* ; mais aucune explication n'étant donnée, j'avais, je l'avoue, été un peu étonné de la brièveté de l'annonce que j'ai relevée. Probablement quelque raison personnelle vous a empêché de vous expliquer à ce sujet

Bien à vous
Paul Meyer

42. Paul Meyer a Ernesto Monaci

16 janvier [1904]⁽¹⁶⁶⁾

Cher monsieur

Je corrige les épreuves d'une notice sur les publications de la *Società filologica romana* qui doit paraître dans le n° de janvier de la *Romania* (je suppose que vous avez reçu en son temps le n° d'Octobre). À ce propos je vous dirai que le n° 4 du *Bulletino* ne m'est pas parvenu⁽¹⁶⁷⁾. En revanche j'ai reçu ensemble les n°s 1 et 2. Je crois donc devoir vous retourner ces n°s 1 et 2 et en échange j'espère que vous voudrez bien m'envoyer le n° 4.

Croyez bien cher collègue, à mes plus distingués sentiments

Paul Meyer

⁽¹⁶³⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 24.

⁽¹⁶⁴⁾ Gli *Studj di filologia romanza* vennero sostituiti, a partire dal 1903, dagli *Studj romanzi*, cfr. ANTONELLI, *Dalla Rivista di filologia romanza* cit., pp. 28-29.

⁽¹⁶⁵⁾ P. MEYER, *Studi romanzi*, in «Romania», 33 (1904), pp. 134-135.

⁽¹⁶⁶⁾ Archivio Monaci, busta 18, 877, n° 25.

⁽¹⁶⁷⁾ Il *Bullettino della società filologica romana* fu pubblicato annualmente tra il 1901 e il 1919.